



Due parole di presentazione

Questa edizione straordinaria nasce, in condivisione con gli insegnanti, per dare voce agli alunni, che, in questo difficile periodo, più di tutti hanno subito un cambiamento profondo delle loro abitudini. I ragazzi hanno sperimentato una scuola a distanza, con le difficoltà che questo ha comportato per loro e per le loro famiglie. Ma i risultati si possono cogliere anche in queste pagine. Per questo voglio ringraziare gli insegnanti per il loro grande lavoro e per la collaborazione, ma soprattutto i bambini che hanno saputo raccontarci questo periodo con la loro sensibilità e creatività. G.C.

Una vita diversa

In questi mesi in cui sono dovuta restare a casa la mia vita è di certo cambiata molto. Non avrei mai immaginato che da un giorno all'altro si sarebbe fermato tutto per una pandemia! Mi sono mancate la scuola, la pallavolo, il catechismo e tutte le attività che ero solita fare ogni settimana. Ho trascorso le giornate seguendo le video lezioni, facendo i compiti, guardando qualche film, facendo ginnastica con mamma e le video chiamate con le mie amiche e i miei parenti. Da due settimane abbiamo iniziato le lezioni on line con le maestre e quindi tutte le mat-

tine sono occupata con le lezioni con le maestre e il pomeriggio studio e svolgo i compiti assegnati. Perciò ho meno tempo libero rispetto a prima. Anche mamma è occupata perché ha ripreso il lavoro da casa e quindi non facciamo più le lezioni di ginnastica, che all'inizio erano un appuntamento fisso. Non mi sto nemmeno collegando più su Skype tutti i giorni come prima con le mie amiche perché ci vediamo la mattina in lezione e siamo tutte più impegnate con lo studio. Sono contenta di aver iniziato le lezioni con le maestre perché così almeno vedo e sento tutti i miei compagni, ma sinceramente la

scuola a casa non è la stessa cosa. In classe secondo me siamo tutti più concentrati ed attenti rispetto alle lezioni seguite da casa. Nonostante tutto, cerco di stare molto attenta e di impegnarmi molto, proprio come se fossi in classe. Della scuola mi manca un po' tutto, soprattutto scherzare e giocare con i miei compagni, Gaia specialmente.

Giada D M 4D
Segue pag 2



Tutti a casa

In questo momento della mia vita sta accadendo un fatto importante che riguarda tutto il mondo, c'è un virus contagioso che purtroppo ha colpito tantissime persone soprattutto in ITALIA. Questo virus è comparso già dai primi giorni dell'anno in Cina, mentre in Italia da febbraio. Ne ho sentito parlare sia a scuola che a casa con la mia famiglia. All'inizio non pensavo che la cosa fosse così grave, poi ho capito che il fatto era gravissimo dato che hanno chiuso tutte le attività, le scuole e

i negozi, e non si può andare in giro liberamente, se non per motivi di necessità (spesa, farmacia, medico). Ora, dopo un mese chiuso in casa, mi manca la libertà di uscire, andare a calcio, vedere gli amici, giocare al parco ed andare a fare una passeggiata con la mia famiglia e spero che tutto torni alla normalità il prima possibile. Quello che ho capito da questa brutta situazione è che la libertà è troppo importante e si apprezzano di più anche le cose che facevamo sempre senza pensare al valore che avevano.

Alessandro I 4A



Sommario

Un virus che fa..	2-3
A casa da più di...	4-5
Giorni di festa	6,7,8,9
Ti racconto di ..	10-11
Primavera	12,13
Racconti, poesie	14,15,16,
Cari nipoti	17,18-19
Progetti	20-21
Classe 5D	22-23
Consigli redazione	24-25
Creatività	26,27,28

Vi racconto di quel tempo

Cari nipotini, oggi mi avete chiesto cosa siano le lucciole. Neanche io alla vostra età ne avevo mai vista una. Poi accadde un fatto importante che me le ha fatte scoprire, addirittura a Roma, dalle finestre di casa! Era l'inizio del 2020 quando scoppiò un'orribile epidemia. Arrivò un virus molto aggressivo, proveniente dal regno animale, diffuso prima in Cina poi in tutto il mondo, chiamato Coronavirus o Covid-19. Esso causò la morte di migliaia di persone e ci costrinse a un lockdown durato quasi tre mesi. Si fermò tutto:



non si poteva andare a scuola né a lavoro, e si poteva uscire solo per andare a fare la spesa, muniti di mascherina e guanti e mantenendo una distanza di sicurezza di 1-2 metri. I bambini dovevano restare in casa, ricevevano i compiti tramite internet e vedevano maestre e compagni attraverso lo schermo del computer. Lo stesso anche gli adulti con il lavoro e addirittura con lo sport: seguivo le lezioni di danza in soggiorno! Dopo il lockdown si passò alla cosiddetta fase 2, durante la quale ricominciammo a uscire e a vederci con i parenti e gli amici, ma senza nemmeno poterci abbracciare.

Matilde B 4B

Segue pag 18

Un virus che fa riflettere

All'inizio dell'anno, in Cina, si è diffuso un virus che ha colpito migliaia di persone. Non si sa per certo come sia successo, sappiamo però che si può morire (**Elisa**). Il Coronavirus può portare, infatti, febbre e polmonite, costringendo a stare a letto per moltissimo tempo. Prende di mira soprattutto gli anziani, che non hanno tante difese per combatterlo. Non essendo un virus conosciuto, non si sa ancora come curarlo (**Raffaèle**).

Il suo termine scientifico è Covid 19 (*Crown Virus Disease del 2019*), è chiamato così poiché ha la forma di una corona. Si diffonde rapidamente e per via aerea cioè con gli starnuti, la tosse e la saliva, per questo bisogna lavarsi spesso e bene le mani e non stare vicino alle altre persone. (**Samuele**).

Al fine di ridurre i contagi, in Italia le scuole sono chiuse dal giorno 5 Marzo 2020 e ci sono delle regole da rispetta-

re, dettate dal Parlamento. Secondo queste si può uscire di casa solo per un buon motivo, come ad esempio fare la spesa o andare dal medico (**Francesca**).

Per quanto riguarda le scuole, viene utilizzata la didattica a distanza, cioè i compiti e le lezioni vengono seguiti comunque tramite link e registro elettronico (**Giulia**).

Nonostante la pericolosità del virus, ci sono anche dei risvolti positivi, come la maggiore umanità. Un piccolo supporto sta arrivando dai "vip" e dalle loro donazioni. Giorgio Armani, ad esempio, ha devoluto 1 milione e 250 mila euro agli ospedali che stanno affrontando l'emergenza (**Rebecca**).

Inoltre, la natura sta finalmente riprendendo a respirare. Il virus, oltre ad aver ucciso tante persone, ha ucciso anche l'inquinamento che è sceso molto. La chiusura di molte fabbriche, dovuta all'emergenza, ha permesso una minore emissione di fumi di carbonio tossici per le persone e per la natura (**Lorenzo**).

Speriamo che questo virus passi velocemente così potremo ricominciare la vita alla

quale eravamo abituati, ma con la consapevolezza che quello che abbiamo di bello non è mai da sottovalutare e basta poco per perderlo (**Samuele**).

In queste settimane che stiamo a casa a causa del coronavirus, l'inquinamento è diminuito perché usciamo di meno, non usiamo la macchina e non girano tanti mezzi di trasporto.

Infatti a Milano ora ci sono i fenicotteri e i cigni, a Venezia ci sono i pesci che nuotano nei fiumi e le acque sono diventate più pulite. Comunque anche quando sarà finita questa crisi dobbiamo continuare a rispettare l'ambiente perché l'inquinamento non è ancora stato eliminato del tutto, soprattutto nelle grandi città come Roma e Milano. Se non stiamo attenti, quando questa situazione finirà, l'inquinamento potrebbe tornare come prima. (**Elisa**)

Gli alunni della 4F



Una vita diversa

Segue da pag 1

Della scuola mi manca anche il contatto diretto con le mie maestre, i loro abbracci. Quando uno di noi è triste infatti loro sono pronte a consolarlo ed è per questo che gli voglio bene.

Insomma mi manca la vita normale di prima, andare al parco con gli amici, fare una passeggiata o fermarmi al bar a prendere un gelato. In questo lungo periodo di chiusura forzata in casa, mi mancano molto anche i miei parenti. Soffro per la lontananza dei miei nonni di Pordenone che non sono più potuti venire a trovarci a Pasqua e che non so quando

potrò rivedere.

Mi sento comunque fortunata perché la mia famiglia e i miei amici stanno tutti bene mentre moltissime persone hanno perso purtroppo i loro cari a causa del virus.

Di questo periodo mi ricorderò di molte cose ed emozioni provate. Prima di tutto la difficoltà di abituarsi al fatto di stare chiusi in casa e la tristezza di non poter incontrare amici e parenti. Poi la paura e preoccupazione che qualcuno della mia famiglia si potesse ammalare. Mi ricorderò dei canti delle persone dai balconi per farsi coraggio, i cartelloni e striscioni dei bambini con gli arcobaleni e la scritta "andrà tutto bene".

Non dimenticherò le immagini delle città vuote e della fila dei camion militari che trasportavano le bare. In questo periodo ho

molti desideri: il primo è che si trovi un vaccino o un farmaco che possa curare questo maledetto virus così che non ci siano più tutti questi morti e malati. Desidero che si torni alla vita di prima, senza mascherine e distanze tra le persone. Vorrei tanto che questa pandemia fosse solo un brutto incubo. Desidero andare a Pordenone e riabbracciare i miei nonni, i miei zii e mia cugina Viola. Voglio essere ottimista e quindi spero con tutto il cuore che i miei desideri si possano realizzare al più presto.

Giada D M 4D



Circa un mese fa è iniziata questa Pandemia, il CORONAVIRUS.

Noi Italiani siamo stati un po' sciocchi a non ascoltare i Cinesi che ci stavano ripetendo più volte che il Coronavirus era una malattia pericolosissima.

Infatti ora ci ritroviamo in una situazione molto, molto brutta.

Però lo Stato sta iniziando a dettare delle regole fondamentali per poterci salvare: non toccarsi occhi, naso e bocca, lavarsi le mani spesso e rimanere sempre distanti da altre persone, altrimenti il Virus si trasmette più velocemente.

Ora in tutto il mondo cercano di rispettare questa regola, perché il virus oggi è

proprio in tutto il mondo.

Io sono preoccupato perché quasi ogni giorno muoiono seicento o settecento persone, lo sento alla televisione. Sono preoccupato soprattutto per i miei nonni, dicono che tanti morti sono anziani, perché sono più deboli.

Ma sono sicuro che presto passerà tutto.

Nel frattempo tutti i bambini non possono più andare a scuola e sono a casa a fare lezioni sul computer.

Io non vedo l'ora di poter uscire di casa e di tornare a scuola per rivedere i miei compagni e le maestre.

Lucio D A 4A

Per il coronavirus, siamo chiusi dentro casa e ci è vietato uscire, ma in un certo senso dobbiamo ringraziarlo, grazie al coronavirus ora c'è meno inquinamento e l'aria è molto più pulita rispetto a prima: infatti in alcuni paesi, non c'è nessuno per le strade; per questo motivo ci sono animali che si rilassano e vagano per le strade.

Laura B 4B



La nostra quarantena

Precisamente non so da dove venga: certe persone pensano che sia arrivato dagli animali altre pensano che sia stato creato. Io ho un pensiero diverso dagli altri, penso che qualche "essere" della natura lo abbia creato per farci capire qualcosa di profondo che durante la vita normale non abbiamo TEMPO di pensare. Penso anche che questo COVID 19 sia buono dentro di sé e che se non ci fosse stato lui la terra sarebbe barcollata e infine scoppiata. Ci sta facendo capire quanto è bello stare in famiglia senza correre, ci sta donando timore per i nostri nonni e parenti anziani, a cui rivoliamo sempre i nostri pensieri. Con questa clausura possiamo riflettere su quanto sia bello stare in famiglia e su quanto sia importante abbracciarsi e stringersi forte, su quanto sia bello andare in giro liberi senza guanti, mascherina o visiera e senza timore che ti possano denunciare per stare all'aria aperta. Ci fa riflettere su quanto sia "FICO" andare a scuola con tutti gli amici e

ragionare insieme non virtualmente, su quanto sia meraviglioso fare una scampagnata con gli amici o semplicemente giocare in pieno verde, su quanto sia importante la nostra LIBERTÀ! Questo COVID 19 ci sta facendo capire che la terra non ha bisogno di noi e che se vuole ci può far ingnocchiare davanti a lei. Noi non siamo i suoi capi ma siamo ospiti e comanda LEI. Infine penso che questa clausura ci ha dato la possibilità di pensare a tutte quelle cose di cui abbiamo bisogno ma che abbiamo sempre sottovalutato perché le abbiamo date per scontato.

Elena M 4A

Per alcuni la Terra "ci sta facendo un torto", per altri "ci sta avvisando di quello che le abbiamo fatto" inquinandola! Anche se, da bambina non sono in grado di sapere le cause esatte di quello che è successo penso anch'io che siamo noi ad aver fatto dei torti al nostro pianeta. In qualche modo la Terra ci ha voluto dire che abbiamo sbagliato ad inquinarla, a trattarla male, a non rispettare le specie animali...insomma ad ignorarla. Quindi noi dobbiamo trarre un insegnamento da tutta questa brutta situazione che abbiamo vissuto per fare in modo che non si ripeta ma più.



Allora sì che **ANDRA' TUTTO BENE.**

Dora P 4A

Sono passati quasi due mesi da quando, a causa di un brutto virus tutti sono costretti a rimanere isolati dagli altri per evitare di ammalarsi. Purtroppo gli scienziati non sono riusciti ancora a trovare un rimedio per combatterlo. Io sono fortunata perché non sono mai sola, grazie alla presenza dei nonni materni. Mamma a volte lavora da casa, ma altre deve andare in ufficio e confesso che ho un po' paura per lei, che per proteggerci quando rientra deve cambiarsi tutta e lavarsi a fondo. Penso alle persone che sono sole: la loro vita deve essere di una tristezza enorme. Anche per noi bambini non è facile, perché stare chiusi o uscire per pochi minuti, con le mascherine che ci fanno sembrare come dei banditi, senza poter incontrare amici e compagni, è dura. Ogni giorno quando mi sveglio spero sempre che tutto questo sia solo un brutto sogno...ma purtroppo continua ad essere la solita situazione.

Matilde E 4A

Cara nonna,

questo virus ci sta tenendo lontani, non riesco più a vederti da tanto tempo e questo mi rattrista molto. Ripenso sempre a quando stavamo insieme, agli abbracci e baci che ci davamo di continuo. Sono sicuro che tutto finirà prima o poi e andrà tutto bene, ritorneremo ad abbracciarci e baciarti, ritorneremo ad essere felici come prima, cerchiamo di essere forti in questo momento. Ti voglio bene nonna, stammi bene, un bacio grande come il mondo.

Cristiano G 4D



Caro diario,

a me non piace il momento che stiamo passando perché non posso ne abbracciare ne incontrare le persone a cui voglio bene e neanche andare a trovare mio nonno. Io mi sento troppo chiusa ho bisogno di scatenarmi come tutti i bambini che hanno bisogno di uscire a prendere aria oppure correre, mi sento triste, non vedo l'ora che finisca tutto questo per poter andare in vacanza dove poterci scatenare, spero che finisca presto a presto caro diario.

Evelyn D 4D



Caro Diario,

questo 2020 è un periodo della nostra vita davvero difficile: dobbiamo restare uniti e non demoralizzarci. Dobbiamo riuscire a guardare sempre i lati positivi delle cose che ci succedono: ad esempio, abbiamo più tempo per stare con i nostri familiari, per giocare con i nostri giochi, per leggere i nostri amati libri e scrivere delle storie. Quando poi potremo finalmente tornare a Scuola ed uscire di più, saremo ancora più contenti ed apprezzeremo il poterci divertire con i nostri parenti e far uscire la nostra fantasia. Adesso, caro Diario, si è fatto tardi e ci dobbiamo salutare. Ciao!

Chiara D 4A

Le giornate ai tempi del coronavirus

Oggi è il 10 aprile 2020 è circa un mese, che questo brutto virus ci ha rinchiusi nelle nostre case. Le nostre giornate sono cambiate dal giorno alla notte...il giorno prima era tutto regolare ci alzavamo per andare a scuola e poi nel pomeriggio a fare sport, ma poi la sera del 12 marzo ci è stato comunicato che dal giorno dopo tutti dovevamo rimanere a casa sia noi bambini che i nostri genitori, e da lì è iniziata la nostra quarantena e il nostro cambiamento di vita.

Ora ci alziamo la mattina tardi e già mezza mattina è volata via, poi si gioca un po' con i propri fratelli o sorelle, si fanno i compiti e si sta molto più tempo con i nostri genitori, forse è l'unica cosa positiva di questa quarantena, perché prima tra scuola, lavoro e sport forse non si trascorrevano molto tempo tutti insieme. L'unico mio modo per respirare un po' di aria e vedere un po' di sole è il mio balcone. Questa è l'immagine di ciò che riesco a vedere della vita esterna da un mese a questa parte



Ma sono sicuro che tutto andrà bene e così potremmo ricominciare con la nostra vita normale...torneremo tra i banchi e tra i campi di pallone e sarà tutto più bello perché in questo periodo abbiamo capito quanto è importante avere degli amici e dei parenti ai quali si vuole bene e che ci vogliono bene.

Giordano B 4D

In casa da più di un mese

Sto a casa da metà Febbraio circa, in questa "quarantena" sono sempre più creativa. Sto riscoprendo molte cose tra cui la cucina. Io e mia sorella abbiamo scoperto di essere molto unite quando cuciniamo insieme. Quando cuciniamo ci divertiamo molto, infatti lei mi fa così tanto ridere che una volta ho persino pianto dalle risate, anch'io la faccio ridere spesso. All'inizio cucinavamo i brownie ma adesso facciamo di tutto e di più. Cucino anche con mia mamma ma con lei faccio i nostri soliti biscotti con la glassa. Io, mamma e mia sorella non siamo le uniche a casa a cucinare infatti papà sa cucinare la pizza e devo dire che è davvero buonissima, così tanto che potrebbe aprire una pizzeria. Ormai è una tradizione fare la pizza tutti i sabati e mia sorella fa sempre il conto alla rovescia dei giorni che man-



cano al "giorno della pizza". Tra le cose riscoperte in questa quarantena c'è anche lo stare insieme, che è la cosa più importante che ho ritrovato. Prima io e la mia famiglia tornavamo a casa sempre verso le sette massimo nove quando mamma tornava tardi, ora invece stiamo sempre insieme, cioè non sempre ci sono anche dei momenti di privacy. All'inizio di questa quarantena abbiamo mangiato molto ma ora, invece, mangiamo un pò di meno, infatti io mi sto allenando e entro trenta giorni dovrei riavere la pancia piatta come prima, ovviamente io lo faccio per me non per gli altri, in più mi sto mettendo a dieta, diciamo, anche se non è che sono chissà quanto ciccioletta. In questa quarantena le mie emozioni non si capiscono molto e nemmeno io le capisco. Le mie giornate sono quasi tutte uguali: mi sveglio, faccio videolezione, se è un giorno di scuola se non la faccio, poi bevo un pò di latte visto che per la maggior parte delle volte mi sveglio tardi, poi mi lavo mi vesto tra virgolette perchè alla fine sto in pantaloncini e maglietta a maniche corte larga, gioco un po' sto un po' con il

tablet a parlare con le mie amiche e a dargli il buongiorno e cose varie, vado a pranzo, digerisco, mi alleno, poi se è un giorno del weekend faccio i compiti per tutta la settimana, mi rilasso, vado a cena e infine vado a dormire.

Il mio desiderio principale è quello che tutto questo finisca il più presto possibile.

Penso che di questi lunghi mesi non dimenticherò mai nulla perchè secondo me ogni piccola cosa di questo momento storico va ricordato.

Viola C 4D

Aprile 2020

Da poco è passata la Pasqua e purtroppo è da più di un mese che non vado a scuola. Non sono in vacanza, ma sono bloccato a casa per motivi importanti. Il motivo si chiama Coronavirus covid 19. C'era noia, noia e noia. Ormai siamo in un lucchetto e mi rimane solo la tv e anche i giochi da tavolo. Purtroppo il mondo si è fermato. Dentro casa, dalla finestra non vedo passare le macchine come prima, forse una ogni tanto.

Uso Skipe per parlare e vedere i miei amici, ma non per giocare. Sono triste, solo Youtube mi fa ridere. Tutti quanti sono tristi perchè non possono giocare con i loro amici e spero che il virus passi così saremo tutti felici. *Leonardo L 4A*

COVID 19 malattia provocata dal virus denominato SARS COV 2 è stato definito dall'Organizzazione Mondiale Sanità PANDEMIA. Con la parola Pandemia si indica epidemia con tendenza a diffondersi attraverso vastissimi territori o continenti. È ormai noto che il mutare dei virus influenzali periodicamente trova la popolazione mondiale impreparata a fronteggiarli. Già nel passato si erano verificati casi di epidemie che hanno coinvolto molti paesi del mondo. Le grandi epidemie hanno sempre scatenato angoscia e terrore nelle persone in quanto non si disponeva di alcun rimedio per affrontare l'emergenza sanitaria. La più importante pandemia dello scorso secolo fu quella del 1918-1919 cosiddetta "Spagnola" che

portò alla morte circa 20 milioni di persone. Anche se si conoscevano i meccanismi del contagio della malattia già nel passato avevano intuito che l'isolamento dei malati poteva prevenire la propagazione della malattia nell'intera popolazione. Addirittura alcune persone venivano torturate perché accusate di essere untori, cioè diffusori volontari della malattia. L'origine del termine "quarantena", usato molto in questo periodo che stiamo vivendo, deriva dall'antichità quando già si riteneva che 40 giorni di isolamento fossero sufficienti per escludere la presenza di malattie contagiose. Oltre all'isolamento dei contagiati è necessario



modificare le nostre abitudini con altri comportamenti quali ad esempio il distanziamento sociale, la limitazione degli assembramenti collettivi, la pulizia accurata delle mani e l'utilizzo di mascherine che venivano usate anche nel passato. Oggi l'umanità può contare su cure basate su antibiotici, vaccini, farmaci antivirali e su una importante collaborazione di tutti i paesi del mondo per curare queste malattie che non conoscono confini geografici. È necessaria inoltre una adeguata organizzazione ospedaliera e sanitaria per gestire al meglio soprattutto le fasi acute dell'epidemie.

Giulia B 4D



In questi mesi io e le mie amiche non ci siamo viste a causa dell'emergenza Covid 19 ma ci chiamavamo spesso e comunque questo non ci bastava più. Così qualche settimana fa su Skype abbiamo creato dei gruppi molto simpatici dove ognuna di noi fa vedere alle altre per esempio:

- un dolce che ha fatto in casa scrivendo anche la ricetta
- il tutorial di un lavoretto
- l'ultimo libro letto consigliando alle altre la lettura
- esercizi per mantenersi in forma.

Prima di questa quarantena io facevo come attività fisica ginnastica ritmica

anche quattro volte a settimana. Purtroppo abbiamo dovuto sospendere gli allenamenti in palestra e le mie insegnanti ora mi inviano dei video con gli esercizi da fare a casa. Quelli più semplici li faccio vedere alle mie compagne così anche loro si possono allenare.

Ogni giorno poi leggo una parte di un libro che mi è piaciuto alle mie amiche e poi ne parliamo un po'.

In fondo volevo precisare che non è poi così tanto male non potersi vedere spesso, per fortuna abbiamo i computer e internet. Noi ci siamo organizzate così e so anche che altri miei compagni di classe (i maschi) si

danno appuntamento tutti i giorni per giocare ai videogiochi online.

Come lo so? lo so perché durante le videolezioni con le maestre loro si danno appuntamento ma vi giuro proprio tutti i giorni!!!!!!
Comunque non vedo l'ora di r incontrare i miei amici, i miei compagni e le mie maestre!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Matilde M 4D



Questi mesi di quarantena e di lockdown imposto dal governo hanno cambiato molte cose. Una delle cose che è cambiata è il lavoro: infatti le persone lavorano in smartworking cioè da casa con i loro computer, come i miei genitori. Non è sempre facile, perché nella nostra casa di 90 metri quadri abbiamo dovuto sistemare quattro postazioni di lavoro, due per i miei genitori e due per me e mio fratello. Io mi sono sistemato in salone, mio padre nella camera padronale, mia madre in cucina e mio fratello nella nostra cameretta. E' molto cambiato il modo di fare scuola: i compiti da svolgere li troviamo sul registro elettronico, quindi siamo diventati tutti più bravi ad utilizzare il computer. Poi sono arrivate le prime video conferenze ed è stato come rivivere il primo giorno di scuola. Le maestre ed i miei amici mi mancavano molto e non vedevo l'ora di rivederli e di parlare con loro, come a settembre dopo le vacanze estive. Sono stato molto felice di rivedere tutti, perché a causa della pandemia e del lockdown non avevo più potuto incontrare nessuno dei miei compagni. In fondo a me questa quarantena non è pesata tanto perché ho potuto comunque stare nel parco ed in giardino: quello che certamente mi è man-

cato è stata la possibilità di vedere gli amici ed andare a scuola, ed anche la possibilità di andare nella casa al mare. Poi però quando si sono ammalati i nostri parenti di Firenze è stata una situazione molto preoccupante ed ho visto i miei genitori davvero tristi: mia zia Germana è morta, lei aveva 90 anni e non ha superato la malattia, mentre i cugini di mio padre ce l'hanno fatta, anche se sono stati in rianimazione... C'è sempre una grande attenzione quando bisogna uscire, prendere guanti e mascherine, disinfettarsi le mani e anche le maniglie e gli oggetti, ma noi bambini non siamo mai usciti dal condominio. I nostri nonni in questo periodo hanno imparato a fare le videochiamate via WhatsApp, non ci avevano mai provato! Non pensavo potessero diventare così digitali pur di rivederci. Oggi mi è venuto a trovare in giardino mio cugino Francesco, insieme a mia zia e ai nostri nonni. Erano più di due mesi che non ci vedevamo tutti. Anche se avevamo tutti le mascherine ci siamo divertiti a giocare a calcio, a pallavolo, aghiaccio e fuoco e a nascondino. A mio cugino non sembrava vero di cor-

rere libero e felice, infatti non lo avevo mai visto divertirsi così tanto. Quando però è arrivato il momento per tutti di tornare a casa, mio cugino si è subito intristito però noi lo abbiamo rassicurato che fra pochi giorni festeggeremo tutti insieme il mio compleanno e lui potrà ritornare a giocare insieme a me e a mio fratello. In effetti non so se potremo mantenere questa promessa, perché ho capito che, se all'improvviso i contagi dovessero aumentare, tutto verrebbe di nuovo chiuso e non potremmo più incontrarci coi parenti. Oggi infatti il lockdown si è allentato, ma potrebbe ritornare, e comunque io non vedo l'ora che finisca



del tutto e si ritorni alla vita di prima, a vedere gli amici e finalmente giocare di nuovo insieme a loro.

Alessandro L
4D

Era un normalissimo giorno di scuola e arrivata l'ora di uscita, mia madre come sempre mi aspettava all'uscita di scuola. Era un po' triste e allora le chiesi cosa la rendeva triste. Mi parlò di un virus che si attaccava con facilità e faceva ammalare le persone, mi disse che la scuola chiudeva e che bisognava restare a casa senza poter più uscire. Inizii quindi l'avventura di rimanere a casa senza poter più uscire e senza vedere nessuno, abbiamo iniziato a giocare tutti i giorni ai giochi di società, ho letto molti libri e studiato molto. Dopo un po' di tempo cominciamo però ad annoiarmi e ad essere un po' triste senza poter più vedere i miei amici e i miei parenti, ma i miei genitori mi hanno subito rassicurato dicendomi di stare tranquillo

perché sarebbe andato tutto bene. Ho vissuto in questi mesi una scuola un po' diversa, con video lezioni e compiti da mandare tramite computer, non è stata la stessa cosa come poter andare a scuola tutti i giorni, non poter vedere i miei compagni, non poter seguire le lezioni dalle maestre, è stato tutto questo un po' difficile. Il mio desiderio più grande è quello che questo virus sparisca dal mondo il più presto possibile, che tutti si possano riabbracciare, e che tutto torni come prima. La cosa che non dimenticherò mai, è quanto sono stato bene con la mia famiglia in questi mesi difficili.

Cristiano G 4D

LA MIA QUARANTENA

Negli ultimi mesi, dovuto al Coronavirus, molte nazioni stanno affrontando la quaran-

tena. Anche l'Italia è stata colpita da questo fenomeno. Secondo me, questo momento difficile rimarrà nella memoria di tutti e penso che parlare sulla propria quarantena sia molto importante per capire lo stato emotivo di ogni persona. Questi giorni per me sono stati ricchi di diversi accaduti e colmi di felicità. Ho fatto molte cose divertenti come dipingere e disegnare quadri, cucinare piatti tradizionali, costruire villaggi con le scatole di cartone, leggere libri, scrivere poesie, fare compiti....Questi momenti mi hanno fatto provare diverse emozioni: gioia, tristezza, ira, malinconia, ecc....Nonostante tutto credo che bisogna essere gioiosi, mantenere il buon umore, sere sereni, calmi e tranquilli. Soltanto così posso pensare che tutto andrà bene.

Blanca G 4A

Questo è un periodo difficile per noi bambini, perché non andiamo a scuola, non vediamo gli amici, non possiamo fare sport e soprattutto non possiamo fare niente. Possiamo vedere gli amici e i parenti ma con tutte le regole del CORONAVIRUS, non è tanto bello quando vediamo gli amici perché non possiamo abbracciarli non possiamo starci vicino. Facendo le videolezioni vedo tutta la mia classe, ma non è la stessa cosa perché ci vediamo da lontano, non vedo l'ora di tornare a scuola e stare con tutti i miei amici e parenti. Ma la cosa principale per tornare a stare tutti insieme è restare a

casa, a casa si possono fare tante cose come: giocare ai giochi da tavolo, possiamo aiutare la mamma a cucinare per passare del tempo, fare un bel ciambellone uscire sotto casa a giocare a palla e fare tante altre cose, si può fare una passeggiata con i genitori, fare tanti disegni. I miei desideri dopo questa esperienza sono: andare al mare e farmi il bagno, giocare a calcio con i miei amici, andare al parco, fare la comunione con tutti i parenti ed andare in vacanza.

Manuel C 4D



Questa situazione sul coronavirus è molto grave quindi hanno chiuso le scuole e non possiamo uscire di casa! Una cosa che mi aiuta ad essere un po' più felice è "il concertino" che si fa fuori dai balconi, sventolando le bandiere e questo mi piace perché per me è un momento di sfogo. La persona che mi manca più di tutti è mio nonno, perché non posso vederlo ed è una cosa bruttissima. Un po' mi dispiace che hanno chiuso le scuole perché preferisco stare cinque ore lì che ventiquattro passarle sempre in casa. Io non ho paura di questa situazione, ma è uno sforzo che dobbiamo affrontare tutti insieme anche ad "un metro di distanza" senza paura.

Arianna R 4A

GIORNI DI FESTA DURANTE LA QUARANTENA



Tutto è iniziato nel giorno 4 marzo. Eravamo in palestra, quando le maestre ci hanno comunicato che non si andava a scuola per una settimana. All'inizio eravamo felici, ma dopo un po' abbiamo iniziato a preoccuparci. Tutto a causa di un VIRUS proveniente dalla Cina. Il suo nome è **CORONAVIRUS** e può uccidere le persone. I contagi in Cina erano tanti, mentre in Italia erano ancora pochi.

Il Presidente Conte aveva annunciato che non si poteva uscire di casa fino al 3 aprile, poi fino al 13 e adesso fino al 3 maggio. Alcune persone hanno continuato ad uscire e i contagi sono aumentati e molto probabilmente non si andrà a scuola fino a settembre. In quarantena abbiamo festeggiato Pasqua e Pasquetta. Questi

giorni sono stati strani, perché non potevamo stare con gli amici e fare le cose che facevamo gli altri anni. In questo periodo mi mancano molte cose: il calcio, i compagni di squadra e il mister, gli allenamenti settimanali dove mi divertivo tanto e le partite del fine settimana; la scuola, le maestre e i compagni di classe, anche quelli più dispettosi con cui a volte litigavo; i nonni e gli zii che posso sentire solo al telefono e vedere in videochiamata; gli amici con cui giocare i pomeriggi dopo scuola e con cui andare a mangiare la pizza. In questo periodo però sono stato anche molto felice perché mi è arrivato un cane di nome Kobe con cui gioco tutti i giorni, inoltre papà lavora da casa e posso passare molto tempo con lui e anche con mio fratello e mia mamma. Abbiamo fatto tante cose insieme: tornei di calcio e pingpong, la caccia alle uova in giardino, giocare con mio fratello sul jumping e tante altre cose. Se potessi, però, esprimere un desiderio, vorrei essere un supereroe e sconfiggere questo brutto **CORONAVIRUS** e ricominciare così a vivere la mia bellissima vita.

Francesco M 4B

Questa Pasqua è stata un po' brutta, siamo dovuti rimanere a casa per forza.

A differenza delle altre vacanze pasquali, il coronavirus non ci ha permesso di riunirci in famiglia. Io personalmente non ho potuto passare del tempo nemmeno con il mio papà. A Pasquetta di solito andavamo con amici a pranzo fuori e, anche questo, non è stato possibile. Sono rimasto a casa con mamma e nonna, abbiamo pranzato, ho aperto le uova di Pasqua che mi piacciono tanto, ne avevo 6 da scartare, e poi ci siamo sentiti con una videochiamata con i miei zii e con papà.

Non sono state vacanze serene ma speriamo che tutto passi presto.

Fabio P. 4B



Come sempre le vacanze di Pasqua arrivano, ma quest'anno è stato diverso, perché non potevamo vedere i nostri nonni e gli amici. Ma la mattina di Pasqua è stata comunque bellissima, perché io e Gabriele (mio fratello) abbiamo fatto la caccia alle uova che mamma ci aveva nascosto per tutta casa. In tutto le uova che abbiamo trovato erano 6: tre per me e tre per mio fratello. Poi abbiamo fatto la colazione pasquale tutti e quattro insieme: io, mamma, papà e Gabriele. La nostra colazione era composta da cornetti, ciambelline, una piccola colomba che ha fatto papà e anche tanto cioccolato; c'erano anche il salame e le uova. Dopo la colazione c'è stata una bella sorpresa, infatti mia cugina mi è venuta a trovare sotto casa in

bicicletta. Io sono scesa con la mascherina e insieme siamo state un po' sotto casa, sempre mantenendo la distanza di sicurezza!!!! Dopo abbiamo pranzato in balcone e abbiamo mangiato tante buone cose. Nel pomeriggio io e mamma abbiamo fatto un puzzle di 200 pezzi e ci abbiamo messo un'ora. Dopo sono scesa giù in cortile e ho giocato con mio fratello con le bici e il pallone. Anche se c'è il corona virus, sono contenta comunque, perché passo molto più tempo con mamma e papà, mentre prima stavamo poco insieme e sempre di corsa. Pasquetta è stata uguale. In questi giorni parliamo di più con i vicini, da un balcone all'altro e abbiamo conosciuto anche persone che prima non avevamo mai incontrato e conosciuto del nostro condominio. Ho fatto anche amicizia con un bambino di

nome Tommaso, con cui ci parliamo dal balcone. Le persone che mi sono mancate di più sono stati i nonni paterni e quelli materni che ho potuto sentire solo al telefono. Quindi a parte un po' di malinconia per i nonni, ho passato delle vacanze pasquali molto belle, anche se diverse, e comunque le uova sono arrivate ugualmente...quindi non posso lamentarmi! Io spero che finisca presto il virus così potò tornare a scuola con i



miei compagni e con le mie care maestre e riabbracciare i miei nonni e tutti quelli che mi sono amici.
Vittoria B 4B



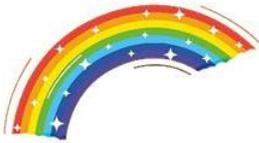
La mia Pasqua è stata diversa ma eccitante, ho chiesto ai miei genitori di organizzarmi una caccia alle uova e loro hanno accettato. La mattina di Pasqua mi sono messa a tavola per fare colazione ed ho trovato un bigliettino sotto al mio piatto, era il primo indizio della caccia alle uova e io sono stata felicissima. Mi sono messa a cercare per

tutta la casa seguendo ciò che c'era scritto nei bigliettini, ad un certo punto ho trovato un uovo con un biglietto dove c'era scritto che per continuare dovevo fare una penitenza: 30 addominali! Dopo aver trovato tutte le uova ho fatto colazione con latte al cioccolato, colomba e uova sode, dopodiché ho aperto le uova di cioccolato ma una l'ho ceduta a mia nonna, perché io ne avevo tre, di cui una di plastica; le sopsre delle uova mi sono piaciute molto. Più tardi ho parlato con le mie compagne Lavinia, Giada, Viola, Gaia e con mia cugina Luna su Skype e ci siamo raccontate ciò che avevamo trovato nelle uova di Pasqua. Infine nel pomeriggio

ho visto il film "Il Mago di Oz" con i miei genitori, ad un certo punto la mia vicina di casa ha mandato un messaggio a mia madre dicendo che aveva lasciato un uovo di Pasqua per me fuori dalla porta. Sono subito andata a controllare e eccolo lì, un uovo bellissimo, con la carta colorata e di cioccolato fondente, il mio preferito. Ho aperto l'uovo e dentro ho trovato una gommina a forma di pulcino.

Insomma, questa è stata la mia Pasqua, anche se a casa, mi sono divertita molto.

Matilde M 4B



Quest'anno, per la prima volta nella mia vita, ho trascorso

le vacanze di Pasqua chiuso dentro casa, lontano dai miei nonni e da tutti i miei amici. Papà e Mamma mi hanno spiegato che nessuno poteva uscire a causa del coronavirus. E' stata un'esperienza indimenticabile ma, devo dire, non completamente negativa.

La mattina di Pasqua mi sono svegliato più tardi del solito e, senza il pensiero dei compiti di scuola, sono sceso dal letto con un bel sorriso. Ero molto impaziente di scoprire quale sorpresa fosse nascosta nell'uovo di Pasqua e non appena Mamma me lo ha dato in un istante sono riuscito ad aprire la confezione e a rompere la cioccolata. Dentro l'uovo ho trovato Cyborg uno dei personaggi della serie TV Teen Titans, una delle mie preferite!

La colazione è stata veramente speciale: Mamma ha riscaldato due fette di pane nel tostapane e poi ha preso dei pezzi

della cioccolata dell'uovo e ha confezionato un bel panino. La cioccolata a contatto con il pane caldo si è ammorbidita ed è stata una vera delizia per il palato!

Dopo la colazione sono uscito sul balcone con Papà. Fuori c'era un grande silenzio interrotto ogni tanto dal canto degli uccelli. La strada era stranamente deserta, non passavano macchine e le poche persone in giro potevano tranquillamente attraversare la strada senza rischiare di essere investite. Sembrava di essere in un film. La primavera era arrivata, gli alberi davanti al mio balcone erano tutti fioriti e nel prato sotto casa erano già spuntate le prime margherite. Ad un certo punto mio padre mi ha chiesto: "Vogliamo pranzare sul balcone?". Sono rimasto molto sorpreso e gli ho risposto: "SSSIIIII!!". A questo punto abbiamo riunito il consiglio di famiglia e abbiamo diviso i compiti: Papà ed io ci siamo occupati della pulizia del balcone mentre Mamma e mia sorella si sono dedicate al pranzo. Alla fine, dopo circa un'ora, il balcone era pronto. E' stato faticoso, ma ne è valsa la pena. Il pranzo è stato indimenticabile: all'aria aperta, con le tende tirate giù, un po' di

vento ogni tanto e finalmente qualche sorriso dopo molte giornate tristi passate ad ascoltare le brutte notizie dei telegiornali. Anche il pomeriggio è stato diverso dal solito: tutta la famiglia si è riunita sul divano per guardare un film. Papà mi ha detto che potevo scegliere io e, dopo qualche indecisione, ho deciso per il film "Instant Family". Ci siamo divertiti molto... Per cena Mamma ha deciso di preparare la pizza. Le ho chiesto se potevo aiutarla e Mamma mi ha risposto di sì. E' stato divertentissimo: Quando sono andato a letto e ho ripensato alla giornata appena trascorsa mi sono sentito molto felice. Il coronavirus non era riuscito a rovinarci la Pasqua.

Valerio B 4D



La festività della Pasqua l'ho trascorsa a casa qui a Roma. Purtroppo a causa del coronavirus non ho potuto festeggiarla con i miei parenti come facevo di solito negli anni scorsi ma

solo con i miei genitori. In ogni caso sono stata lo stesso felice.

La mattina di Pasqua ero un po' eccitata e non vedevo l'ora di rompere le uova che mi avevano regalato, trovare la sorpresa e aprire la colomba. Anche se ero sola con i miei genitori mi sono vestita un po' elegante.

Non avendo la possibilità in questo perio-

do di andare in chiesa ho ascoltato e visto la Santa Messa del Papa celebrata nella presenza dei fedeli trasmessa in televisione. È stata una messa particolare che mi ha molto colpita nel profondo del cuore. A pranzo abbiamo mangiato fuori sul balcone, era caldo e si stava bene! Potevamo godere della vista di un giardino tutto verde con fiorellini bianchi, alberi fioriti e uccellini che cantavano tra i rami. D'altra parte siamo in primavera.

Come menù avevamo le lasagne che ci aveva mandato nonna Serafina, cotolette d'agnello e carciofi fritti preparati da mamma. Che bontà!

Alla fine del pranzo abbiamo aperto un uovo al latte e uno fondente ed anche la colomba, dolci da tutti graditi!

Vista la lontananza dai parenti ci siamo fatte più video chiamate per stare vicini anche in questo momento particolare.

Nel pomeriggio siamo stati ancora un po' nel balcone tutti insieme e successivamente io sono andata a prendere il gioco dei mimi. Così ho passato il tempo con papà e mamma e dopo aver finito di giocare siamo rientrati perché cominciava a fare un po' freschetto. Inoltre si avvicinava l'ora della cena.

Insomma è stata una Pasqua strana ma bella e divertente anche se sarebbe stata una Pasqua ancora più bella se avessi avuto con me anche tutti gli altri miei familiari.

Giulia B 4D

Visto che eravamo tutti in quarantena nelle proprie case, per accorciare le distanze siamo ricorsi alla tecnologia. Grazie alle videochiamate abbiamo potuto mangiare e stare insieme a parenti e amici, sentendoci tutti più vicini. In questo modo, a differenza degli anni passati, siamo riusciti ad entrare nelle case di tutti, condividendo la colazione con più persone. È stato bellissimo, ognuno mostrava la propria tavola, ci siamo scambiati gli auguri, le ricette, le curiosità, abbiamo brindato e per un po' il pensiero della pandemia e la tristezza hanno

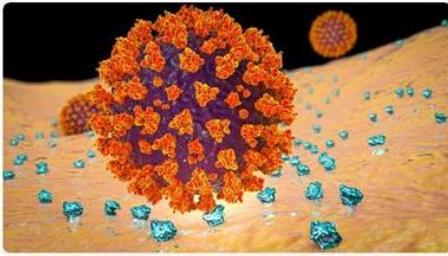
abbandonato le nostre menti. Irrrinunciabile è stata la caccia alle uova, una tradizione della mia famiglia, che diverte sempre noi bambine; necessaria anche per fare del movimento, dopo la colazione abbondante... La giornata è trascorsa davvero spensierata, abbiamo organizzato un pomeriggio di giochi e tra Scarabeo, Jenga, Monopoli, Risiko, carte e karaoke siamo arrivati all'ora di cena. Impossibile dimenticare una Pasqua simile, cancellare un tale periodo, ricordare chi oggi non ha avuto la possibilità di festeggiare. Spero presto di tornare alla normalità, mi mancano gli amici, le maestre, la scuola, la mia quoti-

dianità. Dopo questa terribile esperienza, che sta segnando l'umanità, cercherò di dare più valore alle piccole cose che spesso invece consideriamo scontate.

Gaia D'A 4D



Annachiara A 4D



Un giorno tornando da scuola i miei genitori mi hanno dato una brutta notizia. Da quel momento chiudevano le scuole e tutti dovevamo stare chiusi in casa. Il motivo? Fuori c'era un nemico brutto e cattivo: "IL CORONAVIRUS". Fino a quel momento io e mia sorella Lucrezia non avevamo mai seguito tanto i telegiornali. Da questo momento "dovevamo farlo" per conoscere fino in fondo questo nemico. Lui ha fatto ammalare e ha ucciso tante persone, soprattutto gli anziani, i più deboli. Ogni giorno dai 700 ai 1000 morti e dai 3000 ai 5000 contagiati. Ma in Italia c'erano anche tanti EROI: I medici, gli infermieri e i volontari che ci aiutavano a sconfiggere il coronavirus.

Tutti chiusi in casa. Non si andava più a scuola, in piscina, a ballare. Con il passare dei giorni però ci siamo organizzati, facevamo video lezioni al computer con le maestre e gli amichetti. Facevamo lezione di danza in salotto ed io ero l'insegnante. La mia mamma e mia sorella erano le allieve. Facevamo anche tanti dolci per il nostro papino. Lui, comunque, andava al lavoro perché aveva un'edicola che doveva stare aperta. Stava molto attento al Coronavirus. Indossava 2 mascherine, i guanti e quando tornava a casa toglieva le scarpe ed i vestiti. Si lavava tanto le mani con il sapone, l'alcol e l'amuchina. E sì, le regole era tanto rigide: indossare mascherine e guanti, stare distanti 1 metro dalle persone e lavare tantissimo e bene le mani. Le cose più facili era diventate difficili. Per fare la spesa si facevano delle file lunghissime, anche 2 ore. Si entrava al massimo due alla volta. Non solo, finivano tanti prodotti come uova, farina, lievito, pasta.....

Un giorno bruttissimo abbiamo avuto una notizia " IL CORONAVIRUS PARTITO DALLA CINA ERA ARRIVATO ANCHE IN

ITALIA.....". " ERA DIVENTATO UNA PANDEMIA" TUTTE LE NAZIONI ERANO COLPITE.....AMERICA, SPAGNA, INGHILTERRA, AFRICA, INDIA, BRASILE

Dopo 10 giorni al Mondo c'erano un milione di contagiati. Tutti gli scienziati cercavano di fare un Vaccino che avrebbe salvato tutti. In tutto questo non mancavano gli stupidi: sapete cosa facevano? Davano delle FAKE NEWSNOTIZIE FALSE....."Gli animali portano il virus in casa", così tanti furono abbandonati.

4 maggio 2020: IL GIORNO DEL MIO COMPLEANNO Dopo circa 90 giorni finalmente un giorno sento al telegiornale la notizia che aspettavo tanto: "Inizia la Fase 2, si può uscire, andare dai nonni, fare una passeggiata"; il REGALO più bello del mondo. Ero la bambina più felice che potesse esserci.

Non è tornato ancora tutto come prima, ma PRESTO CE LA FAREMO

Flaminia T 8B



Quando è iniziata la quarantena cioè il divieto di uscire non l'avevo presa per una cosa grave, poi parlando con mamma e papà ho capito che era un grosso problema, infatti all'inizio ero molto contenta di poter stare a casa con la mia famiglia. Mi hanno spiegato che c'era un virus molto pericoloso chiamato COVID19 che è molto contagioso e purtroppo molte persone hanno perso la vita. Questa notizia mi ha reso molto triste e preoccupata, la mia tristezza è peggiorata quando ho sentito Cioè mia sorella piangere perché voleva uscire, allora io e mia mamma le abbiamo raccontato una storiella che parla di un piccolo bruco che è birichino e se ti prende ti fa venire la bua quindi per questo dovevamo stare a casa. For-

tunatamente ci sono stati i compiti che mi hanno tenuto occupata e non mi hanno fatto pensare alle cose che mi mancavano di più come ad esempio vedere i miei amici e i miei parenti. All'inizio fare i compiti on line è stato strano e a volte difficile ma presto ho imparato a farli senza problemi, e la cosa che mi è piaciuta di più sono state le video conferenze perché ho potuto rivedere le maestre e i miei compagni. I giorni passavano e sempre di più mi mancava scendere e giocare con i miei amici anche se a casa ho fatto tante videochiamate così potevo vedere e sentire i miei amici e i miei parenti, mi sembrava quasi di abbracciarli. La cosa che non dimenticherò mai di questo periodo è stato il dispiacere di non poter

stare con le persone a me più care e per questo desidero che questa periodo finisca presto e si possa tornare alla normalità

Sirya M 4D

Antipatico, brutto e silenzioso,
trasparente ed invidioso
è il virus che fa male
e che ti costringe a riposare.

Sconfiggere si potrà
anche se difficile sarà.

Se insieme ci uniremo
lo sconfiggeremo.
State tranquilli che ci
riusciremo.

Carlotta L 8B



Coronavirus

In questi tre mesi sono stata costretta a rimanere chiusa dentro casa per colpa del coronavirus. Tutti i giorni dal lunedì al sabato faccio molti compiti e quando finisco i compiti in tempo salgo su in terrazza a giocare un po' con mia cugina e mia sorella e ci stiamo una o due orette. La domenica di solito stavo a casa e delle volte cucinavo oppure andavo a giocare da mia cugina che vive nel piano sotto al mio. Dato che non si può andare a scuola io i miei compagni e le maestre facciamo le videoconferenze e le maestre nelle videoconferenze ci interrogano o ci fanno fare

gli esercizi o ci fanno correggere gli esercizi o spiegano. Questi tre mesi di quarantena mi sono sembrati interminabili ma quando finalmente hanno detto che dal 18 maggio si poteva uscire io e mia sorella siamo potute finalmente andare dai nonni e mamma è tornata al lavoro. In questo momento il mio desiderio più grande è di poter andare al mare quest'anno.

Giulia R 4D

Estinzione

In questi giorni di emergenza io voglio parlare di un'altra



emergenza l'**ESTINZIONE di MASSA** In Malesia, nella foresta del Borneo si sta estinguendo una specie di rinoceronte. Dal 2000 il numero di esemplari è diminuito molto a causa del bracconaggio per il commercio di corni e per il disboscamento della foresta pluviale. Un'alleanza per i rinoceronti, formata da veterinari e biologi, sta cercando di far riprodurre gli ultimi esemplari per non far estinguere questa specie. Stanno cercando sia di farli accoppiare in cattività che fecondare artificialmente gli ultimi esemplari femmina rimasti. Il destino di questi animali dipende dalla ricerca scientifica e dalla nostra consapevolezza.

Stefano R 4F



Questa Pasqua mi è sembrata un po' diversa da tutte le altre. Non ho potuto vedere i miei nonni, i miei cugini e le persone care a causa di una malattia che ci costringe a rimanere a casa: il Coronavirus. Devo dire che la mia vacanza di Pasqua e Pasquetta è stata comunque divertente e allegra. Adesso vi racconterò quello che ho fatto: innanzitutto il primo giorno di vacanza ero molto contenta. Quando mi sono svegliata la prima cosa che ho fatto è stata scartare le uova: i miei genitori mi avevano detto che quel giorno per colazione avrei mangiato dolci e cioccolato e dopo cibo salato. Dopo questa buonissima colazione ho chiamato i miei nonni per scambiarmi gli auguri di buona Pasqua e devo dire che quando ho sentito le loro voci ero felice perché mi mancano tanto. Dopo mi sono messa a giocare con le mie bambole e ho dipinto arcobaleni su fogli di carta; non appena ho terminato di giocare e dipingere, mi è venuta la voglia di andare sul terrazzo dal momento che sentivo caldo. Così ho chiesto a papà se potevamo fare una partita a carte: è stata molto fortunata perché

sono riuscita a vincere. Mi piace stare sul mio terrazzo perché posso respirare aria fresca e guardare il ciliegio che in questo periodo è fiorito. A causa di questo triste periodo non siamo potuti andare all'Orto botanico dove si trovano i ciliegi in fiore del giardino giapponese. Era arrivata così l'ora di pranzo, quindi ci siamo seduti a tavola dove c'erano agnello e patate: devo ammettere che era tutto buonissimo. Quando abbiamo finito, ho chiesto a mamma se potevo vedere la tv e lei mi ha detto di sì. Ma la cosa più bella che ho fatto per la Pasqua è stata fare lavoretti per addobbare la casa. Quando abbiamo finito, io ero stanchissima, così mi sono messa un po' sul divano, però sapevo che ad una certa ora avrei telefonato a tutti i miei cugini che mi mancavano tanto. Quando finalmente li abbiamo chiamati ero felicissima di rivederli e per la gioia abbiamo voluto fare un brindisi pasquale. Al termine della chiamata ho giocato con le bambole, ho letto e ho fatto nuovi dipinti. A proposito di disegni, nei giorni scorsi ho partecipa-

to insieme a dei miei amici cari, Diego, Bruno, Sara e Paolo, a un concorso di arte della Casina di Raffaello, la ludoteca a Villa Borghese, che come attività richiedeva di illustrare un bel giardino nelle stanze dei bambini. L'idea mi è piaciuta perché ha permesso di far arrivare il verde nelle camerette di ogni bambino che, in questo periodo di quarantena, si annoia a stare a casa. Si poteva anche scrivere un testo nel disegno e io ho composto un haiku sul bosco. Poi è arrivata l'ora di cena ed ero molto fiera di me in quel momento, perché per la Pasqua avevo preparato dei dolci buonissimi da mangiare e da vedere. Successivamente ho visto di nuovo un po' di tv e dopo sono andata a dormire. Quel giorno sarebbe stato indimenticabile. Il giorno dopo ho festeggiato la Pasquetta in modo divertente e felice, ma la cosa più bella che abbiamo fatto è stata la caccia alle uova: ho trovato tantissimi ovetti gustosi. Insomma forse questa vacanza è stata un po' diversa dalle altre, la quarantena mi ha costretto a stare lontana dalle persone più care con le quali sto sempre bene, ma ho passato momenti e giornate felici che ricorderò sempre.

Beatrice C 4B

Queste festività pasquali sono state veramente diverse. Negli anni precedenti io e i miei genitori, andavamo sempre da mia nonna che vive in campagna. Lei possiede un bel giardino in cui mia zia e papà facevano la brace mentre io giocavo a golf, ogni tanto con mia mamma e mia cugina. Spesso con noi c'erano anche nonno Luciano e nonna Rossana. Sono state sempre delle belle vacanze quelle che passavamo tutti insieme. Questa invece è stata una Pasqua veramente strana, diversa...Durante la vigilia, visto che mi era piaciuta l'idea del bigliettino di auguri con attaccate sopra le uova, ho chiesto a mamma se mi potesse aiutare un po' a farle, per attaccarle su dei rami di pesco per decorare "l'albero di Pasqua". Abbiamo attaccato tante uova e ci abbiamo messo

sopra anche dei fiocchetti colorati. Poi nel pomeriggio della vigilia ci siamo messe, a preparare la mimosa con le fragole. Era la prima volta che facevamo una torta così difficile. Abbiamo fatto il pan di Spagna, la crema chantilly e abbiamo decorato la base della torta con crema e fragole. Per ultimo l'abbiamo ricoperta con i pezzetti di pan di Spagna per fare la mimosa, e abbiamo rischiato di non averne abbastanza per ricoprire l'intero dolce, ma poi ci siamo riuscite. Alla torta sono state fatte diverse foto che poi abbiamo mandato ai nostri amici e parenti per cercare in un certo modo, di fargliela assaggiare con l'immaginazione. Il dolce è "piaciuto" molto, infatti ci hanno fatto tanti complimenti. La mattina di Pasqua mi sono svegliata

abbastanza presto e insieme ai miei genitori abbiamo fatto colazione. La tavola era apparecchiata con una bella tovaglia colorata che rappresentava la primavera e anche con le uova di cioccolato che io ho subito aperte e mangiate con mamma e papà. A pranzo, dato che non abbiamo il giardino, non abbiamo potuto fare il barbecue come gli anni scorsi quindi ci siamo organizzati mangiando fuori in balcone che fortunatamente è piuttosto grande. Beh queste festività pasquali



sono state diverse, ma poi mi sono piaciute lo stesso anche se non sono potuta stare con tutti i miei parenti che ho salutato tramite le video chiamate.

Lavinia C 4D

In questi giorni di Pasqua in quarantena sto facendo moltissime cose.

Quando c'è il sole mi metto sulla sdraio, alcune volte ho tempo libero, gioco o mi faccio il bagno. Domenica ho fatto il cambio di stagione con mia mamma, poi io e mio papà abbiamo fatto finta che eravamo DJ con le parrucche e abbiamo messo la musica di alcuni DJ, mi sono divertita moltissimo. Vorrei tanto uscire e andare sui pattini o sulla bici ma non posso. Alcuni giorni io e le mie amiche ci vide-



ochiammo e parliamo di cosa stiamo facendo e ci diciamo quanti compiti abbiamo fatto e ci divertiamo moltissimo!

Vorrei tanto andare a ritmo e ballare con le mie amiche di danza, mi piacerebbe andare a casa delle mie amiche di scuola a giocare e divertirmi e fare tante cose belle ma non posso uscire perché questo brutto e cattivo virus ci ha chiusi dentro casa. Alcune volte con il binocolo mi metto a guardare fuori dal balcone gli uccelli che si posano sugli alberi e scatto delle fotografie bellissime con la macchinetta fotografica che mi ha prestato mia mamma, sono invidiosa perché loro possono

girare per il mondo mentre io sto chiusa in casa! Vorrei tornare a scuola e abbracciare tutti i miei amici e le maestre e divertirmi!!!! Spero che finisca presto così potrò farmi una bella vacanza al mare.

Flaminia A 4B



Segue da pag 1

Dopo un po' anche i negozi riaprirono (in quelli più piccoli si entrava 1-2 persone alla volta) e nel mese di maggio tutti in famiglia cominciammo a pensare alle vacanze. Però era molto difficile. Il presidente del consiglio disse in TV che le spiagge avrebbero avuto regole molto severe: gli ombrelloni avrebbero avuto 5 metri di distanza l'uno dall'altro, l'accesso sarebbe stato consentito solo con la mascherina e i bambini non avrebbero potuto giocare sul bagnasciuga come facevo io tutte le estati. Questo brutto periodo è stato però molto utile per l'ambiente: gli aerei non volavano più, le macchine si usavano molto meno rispetto a prima, l'erba e gli alberi crescevano folti e questo ha fatto sì che anche in città si potessero avvistare animali selvatici. A Roma c'erano i cinghiali e le volpi e, dalla casa dove abitavo con i vostri bisnonni, di notte ho ammirato le lucciole. Alla fine, quando la pandemia terminò, il mondo ritornò alla normalità: le industrie ripresero a produrre, gli aerei a volare e le macchine a circolare. L'inquinamento fu di nuovo molto forte e gli animali selvatici

Ti racconto di quel tempo

imparò nulla da quella brutta esperienza e le lucciole scomparvero.

Matilde B 4B

Sono seduta sulla mia sedia preferita, quando arrivano i miei nipotini. Di solito mi chiedono di raccontargli delle storie, ma questa volta decido io cosa raccontargli: allora inizio a parlargli del coronavirus: Quando avevo solo 10 anni, arrivò dalla Cina una terribile malattia, che causava il Covid 19. A causa del coronavirus hanno dovuto chiudere tutte le scuole e hanno dato la regola di non poter uscire di casa; ci hanno fatto restare dentro casa per quasi tre mesi. Il 4 maggio, però, hanno dato la regola di poter uscire, ma con le mascherine. In quel periodo mi sono molto annoiata perché non sapevo che cosa fare; infatti a casa avevamo solo giochi da fare in coppia, però mia sorella non voleva mai giocare con me. Gli unici momenti in cui ho potuto vedere i miei compagni e le maestre sono stati quando abbiamo fatto le videolezioni, anche se con dei problemi di connessione. Purtroppo ho anche dovuto festeggia-

tornarono nei boschi.

L'uomo non

re il mio compleanno dentro casa e gli auguri me li hanno potuti fare solo in videochiamata. Gli scienziati hanno provato a cercare una cura per il coronavirus, ma purtroppo non l'hanno trovata subito. Per fortuna tutto questo è passato! Ormai hanno trovato la cura per il coronavirus e tutto è tornato alla normalità. Sono felicissima di questa cosa, perché ora voi, miei nipotini, non vi dovete più preoccupare di questa malattia.

Laura B 4B

Cari nipoti vi volevo dire che ai tempi del coronavirus è stata una battaglia per tutti. Non ci siamo più visti con nessuno e non siamo andati più a scuola, ma abbiamo fatto le video lezioni da casa e studiato da soli. Potevamo vedere i nostri nonni solo con le video chiamate; è stato duro stare due mesi isolati senza incontrare nessuno e giocare con i nostri amici. È stato brutto rimanere a casa con il sole fuori. Ho provato un pochino di solitudine, ma devo dire che ho giocato di più con mio fratello, mamma poteva lavorare da casa e anche papà è stato più tempo con noi. Comunque ce l'abbiamo fatta! Mi ricorderò sempre di questo virus che ci ha cambiato la vita e costretti ad usare le mascherine che con il sole facevano sentire ancora di più il caldo.

Carlotta L 4B

ROMA, 12 MARZO 2020. Ricevo una chiamata da mia figlia: "Senti mamma, non è che mi puoi tenere Luca"? Io: "Certo non c'è problema": allora mia figlia mi porta Luca e se ne va. Luca mi chiede piangendo: "Nonna mi annoio a casa voglio uscire con la macchina volante nuova!" allora io gli dico: "Ora ti racconterò una storia: era il 2020 e io ero felicissima perché l'anno precedente non era stato un anno memorabile, quell'anno per me sarebbe stato stupendo: avrei compiuto dieci anni! Già' immaginavo il mio super compleanno, ma poi qualcosa in Cina andò storto. Un virus, chiamato COVID19, uscì da uno studio scientifico e da lì in poi iniziò una vera e propria catastrofe: persone malate, tante vittime,

look down. Fino a ad un certo punto il virus rimase lì, ma un giorno una persona infetta dalla Germania entrò in Italia e iniziò il vero e proprio inferno. Nel Nord Italia successe il delirio: persone morte, infettati quasi ovunque. Il governo decise che si doveva fare qualcosa, allora optarono per il look down anche in Italia: tutto chiuso, tutto deserto, nessuno poteva uscire dalla propria casa; i medici non hanno mai mollato, hanno sempre aiutato le persone senza esitare. Per due mesi e mezzo siamo stati a casa, niente scuola, ci mancavano gli amici e le maestre e ci eravamo stufati, ma sapevamo che tutti quei giorni a casa ad annoiarci sarebbero stati d'aiuto, perché così ci saremmo potuti vedere di nuovo e dimenticare tutto quel brutto periodo, per

tornare a divertirvi e giocare insieme e poi riuscire a riprenderci la nostra vera vita, quella fatta di viaggi, di estati indimenticabili, di sorrisi, di compagnia delle amiche per un gelato dopo scuola, gite in famiglia, avventure in posti nuovi e tornare a casa e dire basta scuola, anche se in realtà è l'unica cosa che in quei momenti vuoi, perché ci sono i tuoi amici per litigare e poi fare di nuovo pace, spettegolare e scambiare due chiacchiere con tutti; insomma ritrovare noi stessi!" "Davvero nonna? Ma tu hai ancora tutti questi ricordi?" "Eh sì. Però, ora Luca dormi?" "No, aspetta nonna, continua a raccontare..." "Prima dormi poi ti racconterò, ora riposati che così poi ti sentirai meglio!" "Ok nonna notte" "Notte Luca"

Nayla M 4B

Questa pandemia del coronavirus iniziò nel 2020, quando io ero solo una bambina di 10 anni.

All'inizio non ci importava molto perché era solo in Cina, ma intorno a marzo ci dissero che non potevamo più andare a scuola e ci sembrava una bella notizia, ma dopo scoprimmo che non potevamo vedere gli amici, andare al parco giochi o in qualsiasi altro posto, dovevamo restare dentro casa e non uscire mai, magari solo occasionalmente scendere al giardino condominiale, ma la cosa più triste di tutte era che se scendevamo, dovevamo giocare da soli, perché non potevamo

stare con gli amici e, se per caso, qualcuno scendeva in giardino dovevamo stare ad un metro di distanza e metterci la mascherina, che era molto scomoda e per giunta era difficile respirarci.

Dopo un po' le maestre incominciarono a fare le videolezioni, cioè lezioni da casa con gli apparecchi elettronici.

All'inizio tutto sembrava triste e difficile, ma piano piano abbiamo iniziato ad abituarci e la nostra vita sembrava più tranquilla e facile. A piccoli passi la nostra vita stava diventando "normale", ed io ne ero felice.

Quel periodo per me è stato difficile, triste, solitario anche perché sono morte mol-

te persone tra cui miei conoscenti, e questo è molto triste, ma l'importante è che tutto è passato e siamo ritornati a fare una vita "normale".

Beatrice P 4B

Cari nipotini, oggi vi voglio raccontare di quando io avevo la vostra età (cioè a dieci anni) ed è venuta fuori la storia del Corona Virus. Sedetevi qui accanto a me, che vi racconterò questa storia: prima mi potete passare una coperta? Lo so che è luglio ma sono fatta così. A quei tempi non si poteva uscire di casa o meglio, prima si poteva uscire di casa, fino a che non è arrivato il Corona Virus qui in Italia. Un giorno, il 4 Marzo 2020, dopo scuola dovevo correre a pianoforte, ma le mie maestre mi hanno detto che pianoforte era stato sospeso! Quel giorno mia madre e mio padre non mi potevano venire a prendere, così hanno mandato una signora che aiutava i miei nonnini, cioè i vostri bisnonni. Pensate bambini, non si poteva uscire di casa, non potevamo prendere aerei, macchine, navi nulla di nulla! Non è come ora che ci sono le macchine volanti e tanto altro, infatti le macchine volanti ancora non c'erano e c'era in tutte le parti del mondo il Corona Virus.

Prima mi sono dimenticata di dirvi che le scuole erano chiuse, voi direte "Beati, non andavate a scuola!", in effetti anche io prima lo pensavo, ma... poi non vedevi gli

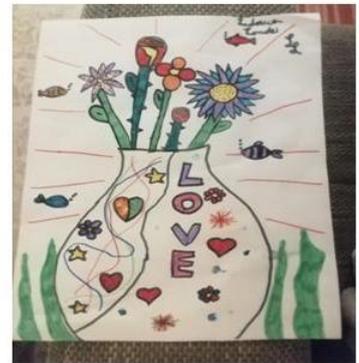
amici e le maestre. Lo so che sembra strano che mi mancassero le maestre, perché loro mi rintronavano con grammatica, matematica, italiano... ma dopo tutto loro mi avevano insegnato a leggere e a scrivere, quindi era brutto non stare con loro. Adesso non vi posso raccontare più nulla, perché per colpa della vecchietta molte cose non me le ricordo, cercherò di scavare nei miei pensieri e magari mi ricorderò qualcosa'altro e poi domani ve lo racconterò.

IL GIORNO DOPO

Ok bambini questa notte mi sono ricordata tante altre cose. Ieri mi sono dimenticata di dirvi che non stavamo a casa a giocare o a oziare tranquilli, le maestre avevano deciso che la scuola si doveva fare da casa, ci mandavano i compiti o facevamo le video lezioni, cioè ci collegavamo attraverso Meet e facevamo lezione, per fortuna però per solo un'ora e mezza al giorno! Inoltre il Corona Virus non prendeva i bambini, cioè li prendeva ma non gli faceva male! Voi penserete: "Ma allora perché anche i bambini dovevano rimanere dentro casa?" Bene, perché se un bam-

bino prendeva il Corona Virus, ma non si vedeva, perché era asintomatico cioè non aveva sintomi e poi andava dal nonno e dalla nonna e gli attaccava il Corona Virus, erano guai! Perché gli anziani col Corona Virus ci potevano morire! Ok bambini ora mi sa che vi ho detto tutto, e se non vi ho detto tutto chiedetelo a vostra madre, perché io a lei gliel'ho già raccontato quando era più piccola, e poi è anche la vecchietta!

Ludovica L 4B



Cari nipotini dovete sapere che nel 2020 quando io avevo 9 anni, c'è stata una bruttissima pandemia: un giorno, precisamente il 5/03/2020 hanno chiuso tutte le scuole di Roma per uno strano virus, chiamato: "CORONA VIRUS": era un virus pericolosissimo che uccideva soprattutto gli anziani, mentre i bambini sembravano essere immuni.

All' inizio le scuole dovevano restare chiuse solo fino al 15/03/2020, ma poi il virus è diventato sempre più potente e allora decisero di lasciarle chiuse fino al 5/04/2020: ma i contagi non diminuivano, così ci dissero che saremmo dovuti tornare a scuola a settembre, ma non si sapeva bene come. Pensate che si doveva stare rinchiusi in casa e non si

poteva vedere nessuno, neanche i nonni: si dovevano fare le lezioni in videochiamata ed era scomodissimo, perché c'erano molti problemi di connessione e spesso non si vedevano le maestre o non si sentiva quello che dicevano. In quel periodo, all'inizio mi sono divertita a stare a casa a non fare niente: mi potevo svegliare tardi e restare in pigiama a giocare. Però, dopo un po' giorni, mi sono iniziati a mancare i miei amici e le maestre e persino la scuola. Comunque questa pandemia ci ha insegnato molte cose e ci ha fatto cambiare opinione su alcune persone, per esempio i medici: loro erano diventati i nostri eroi, ogni giorno al telegiornale seguivamo le loro vicende. Non sapevamo bene come si fosse diffuso questo virus, ci dissero che l'avevano portato i cinesi, ma non è si è mai

capito bene come. Io pensavo che non fosse colpa loro, perché l'avrebbero potuto diffondere tutti. Ci volle molto tempo per scoprire come si diffuse veramente e trovare il vaccino giusto.

Questa è la storia di quando ero in 4 elementare! # siamo tutti cinesi

Elisa G 4B



Cari nipotini miei, stasera nonno vi racconta che cosa è successo quando avevo solo 10 anni: era l'anno 2020. C'è stata un'epidemia molto pericolosa che ha causato moltissimi morti in tutto il mondo: per questo virus siamo dovuti stare in quarantena quasi 3 mesi. Dopo circa 2 mesi siamo potuti uscire, ma con delle regole come per esempio usare sempre la mascherina, avere l'autocertificazione per dire dove si andava, rispettare il metro di distanza tra persone, ecc. Questo brutto virus si trasmetteva tossendo o starnutendo: passando goccioline da una persona all'altra si poteva provocare la

malattia negli altri.

Alcune persone non rispettavano queste regole ed infatti sono state denunciate e multate. La Protezione Civile, ogni giorno, in TV dava i numeri dei contagi e dei decessi. A Roma per fortuna ci sono stati pochi contagi, la maggior parte sono stati nel nord Italia.

Io, a 10 anni, non potevo capire la pericolosità del virus: ogni giorno, infatti, chiedevo a mia mamma di poter uscire, ma sbagliai, perciò mia mamma mi ha spiegato il perché non potevo e dopo non l'ho più chiesto.

Alla fine, dopo tutta questa strage, ne siamo usciti fuori, ma non eravamo gli stes-

si del periodo precedente al Covid 19: avevamo tutti paura e stavamo distanti.

Ora che anche voi sapete cosa è successo nel 2020, se ci sarà un'altra pandemia così pericolosa, nonno vi consiglia di seguire tutte le indicazioni che vi daranno.

Gabriele C 4B



Primavera

Primavera si sente cantar

il fiume che scorre

la foglia che trema

Ludovica V 4B

Bel profumo ha,

il fiore che è nato

in primavera.

Giacomo S 4B



LA FARFALLA
CON LE SUE ALI COLORATE

DIPINGE IL CIELO.

Vittoria B 4B

Quel sussurrio

sull'albero

il frusciare delle foglie

Giorgio C 4B

La primavera

La primavera è

un armonioso ciliégio

che fiorisce.



Beatrice C 4B

La primavera

Finalmente è arrivata

tanto attesa e desiderata

tutto è pieno di colori

pieno di profumi e odori

È la stagione degli amori

del risveglio dei cuori

tutto ciò che era assonnato

con un respiro è rinato

Si esce di casa

per respirare la vita

si ride felici

come fosse infinita

Carolina G 4D

La Primavera è un tappeto di fiori
un ventaglio di tanti colori
margherite, papaveri e viole
si trovano in tutte le aiuole.

La primavera è il cinguettio degli
uccelli in sottofondo
con il sole che splende tutto tondo
i bambini che giocano nei prati
con il sorriso sui volti spalmati.

La primavera è un po' indecisa
c'è il sole o la pioggia improvvisa
col cappello e l'ombrello ti devi spostare
se di giorno vuoi passeggiare.

La primavera è il risveglio della natura



che ti avvolge e ti cattura
come una fantastica creatura
che con amor, di te, si prende cura.

Giada D M 4D

La primavera è ormai arrivata
E la brutta stagione è già passata.
Gli uccellini sui rami fioriti cantano gioiosi
E i bambini per la via giocano festosi.
Le prime rondini sfrecciano nell'aria
come treni

E le farfalle disegnano nel cielo
tanti arcobaleni.

Le api succhiano il nettare dei ciliegi in fiore

E i prati colorati sembrano dipinti di
un pittore.

Valerio B 4D



La Primavera è tutto un fiore
basta uscire e mi si riempie il cuore,

gli uccelli volano e cantano,

i bambini giocano e ballano.

L'aria è più calda e profumata:

finalmente la bella stagione è arrivata

Alessandro C 4D



La Primavera

Quando ti svegli col cinguettio degli uccelli,
quando i giorni son tutti più belli,
quando i fiori son colorati
e gli alberi inesplorati,
quando ti senti come se
all'improvviso
ci fosse solo l'esplosione del
tuo sorriso.

Camilla C 4D

Ti risveglierai primavera!
Ti risveglierai in questa nostra strana avventura.

Ti risveglierai e farai vedere
la tua bellezza e la tua cura.
Ti risveglierai e ci abbraccerai
con i tuoi colori in questo
momento in cui la vita è più dura.

Arriverai nelle città
dove ora l'aria è più pura.
Arriverai nelle strade vuote
perché la gente ha paura.
Arriverai e scalderei ogni persona
e non solo le mura.

Evelyn De N 4D

Hanami

Come ogni anno, in Giappone l'arrivo della primavera coincide con l'hanami, che letteralmente significa "ammirare i fiori", si tratta di una vera e propria tradizione iniziata 1300 anni fa. I fiori dell'hanami in Giappone si chiamano sakura e sono i fiori del ciliegio. Il sakura riveste dei significati molto importanti, poiché il fiore del ciliegio è un fiore che sboccia in modo molto appariscente ma dura pochi giorni, ed è diventato il simbolo della vita. Inizialmente l'hanami aveva uno scopo divinatorio, poiché si riteneva che gli dei della natura (kami) vivessero all'interno della corteccia dei ciliegi. Si lasciavano delle offerte ai piedi degli alberi come buon auspicio di prosperità e di raccolti abbondanti. La tradizione dell'hanami porta oggi milioni di giapponesi e di turisti nei parchi cittadini e nelle lande della campagna per ammirare la bellezza della natura. Le persone organizzano dei party all'aperto che consi-



stano in un semplice picnic o anche in una festa vera e propria con balli, musica e intrattenimento. Le feste più suggestive sono quelle notturne dove i ciliegi sono adornati con le caratteristiche lanterne di carta. Il fiore di ciliegio ha sempre rappresentato la bellezza, e la primavera la rinascita della natura e dello spirito. Ma il senso più profondo è legato alla fragilità della vita e alla inconsistenza materiale delle cose. La fioritura dei ciliegi è uno spettacolo bellissimo ma destinato a finire presto, esattamente come la vita che è meravigliosa ma effimera, così come la bellezza che è destinata a sfiorire. Per questo la contemplazione dell'hanami è accompagnata anche da un po' di tristezza. In Giappone esistono 600 varietà di ciliegio che vanno dal bianco al rosa. Il posto più famoso dove ammirare questo spettacolo è il Parco di Ueno a Tokio.

Carolina G 4D

Pur essendo una tradizione orientale l'hanami si svolge anche in Italia:

- a Roma, nei parchi del laghetto dell'Eur, è possibile passeggiare all'ombra di 1000 autentici ciliegi giapponesi da fine Marzo e per tutto Aprile.
- a Vignola, in provincia di Modena si tiene la festa di ciliegi in fiore con mercatini e sfilata di carri.
- a Milano, è stata costruita una collinetta artificiale alta 25 metri. All'interno c'è un parco con 800 alberi, tra cui una collezione di ciliegi da fiore anche di specie giapponese.
- a Novara, in una vecchia azienda c'è un ciliegio vecchio di 80 anni bellissimo.
- nelle Marche, a Pasquetta si tiene un evento giapponese dove si indossano anche dei kimono (abiti tipici giapponesi) e si ammirano i 2500 ciliegi in fiore.

Lucrezia T 4D



Filastrocca di primavera

È arrivata Primavera!

Si allunga il giorno, più tardi viene la sera.
Una passeggiata nei prati non manca,
ad ammirar i rigogliosi alberi mai ci si stanca.
In cielo gli uccellini cinguettano in coro,
iocando e ballo con loro.
Le rondini tornano volando in sintonia
E mi danno tanta allegria.
La natura dal lungo Inverno si sveglia,
regala profumi e colori a meraviglia.
Sotto il tiepido sole ci passerei le ore,
all'ombra del ciliegio che mi inonda con
il suo odore.
La super luna illumina la notte nera,
è Primavera!
Sirya M 4D



Ti sei svegliata, ma io dov'ero?
Chiuso in casa non ti ho vista arrivare.
Senza sapere cosa accade intorno,
hai riempito di fiori e colori il mondo.
Nell'aiuole, allegre danzano le viole,
spinte dal vento fanno mille capriole.
Le distese di prati invitano a correre,
Ed i bambini sono pronti a rincorrere.
Ma non sento i bambini giocare
e nell'erba rotolare.
Non sento le mamme urlare
e il loro nome chiamare.
Chiuso in casa ti vedo sfiorire
Lasciando nel mio cuore
un dolce sentire.
Gabriele D 4D

Due Ciliegi innamorati, nati distanti, si guardavano senza potersi toccare. Li vide una Nuvola, che mossa a compassione, pianse dal dolore ed agitò le loro foglie... ma non fu sufficiente, i Ciliegi non si toccarono.

Li vide una Tempesta, che mossa a compassione, urlò dal dolore ed agitò i loro rami... ma non fu sufficiente, i Ciliegi non si toccarono.

Li vide una Montagna, che mossa a compassione, tremò dal dolore ed agitò i loro tronchi... ma non fu sufficiente, i Ciliegi non si toccarono.

Nuvola, Tempesta e Montagna ignoravano, che sotto la terra, le radici dei Ciliegi erano intrecciate in un abbraccio senza tempo.

Anonimo giapponese

Hanami

Hanami (guardare i fiori) è un termine giapponese che si riferisce alla tradizionale usanza giapponese di godere di un'infinita bellezza della fioritura primaverile degli alberi, in particolare dei ciliegi. Yoshino è la città d'origine dei ciliegi giapponesi: la leggenda racconta che furono piantati nel VII secolo d.C. dal sacerdote En-no-Ozuno, che si dice avesse scagliato una maledizione su tutti coloro che avessero provato ad abbattere quei alberi. La tradizione dell'ammirazione dei fiori ha trovato seguaci anche fuori dai confini giapponesi. Per esempio in Italia è

invalsa l'abitudine di celebrare l'hanami al parco centrale del lago all'Eur. Nel 1959 il primo ministro giapponese Nbusuke kishi, in visita ufficiale in Italia, donò a Roma a nome del proprio governo numerosi sakura, ciliegi giapponesi da fiore, che in onore del paese donatore, intitolò una propria strada pedonale con il nome *passeggiata del Giappone*. Nel periodo di fioritura (Marzo-Aprile) è ormai d'uso trovare persone a fare pic-nic sotto i ciliegi, vestendo con kimono come da tradizione giapponese.

Tommaso S 4D

La Primavera è tornata!
Ma che bella giornata
i parchi sono pieni di fiori
sembra una tavolozza dai mille colori.
Nel cielo limpido c'è il sole
e ci sono i fiori nelle aiuole.

Il ciliegio è fiorito
lo ammirano tutti con sguardo rapito.

Tommaso B 4D



Giocando con le parole: racconti, poesie e...

Storia del paese a testa in giù.

C'è un posto nel mondo nel quale la gente vive a testa in giù e quale sia si capisce subito guardando il mappamondo: è quello in fondo in fondo, al Polo Sud. E' naturale che la gente là, vivendo a testa in giù, faccia tutto a rovescio e a rovescio siano i ragionamenti e anche le loro fiabe. Siccome queste fiabe a rovescio, salvo i pochi che vivono in quel posto, nessuno le conosce, pensiamo sia interessante raccontarne una, e proprio nel modo come la raccontano là. Eccola. C'era una volta, in una città freddissima del Polo Sud, degli abitanti un po' strani che avevano un modo bizzarro di vivere. Queste persone camminavano andando all'indietro ed erano così abili da non scontrarsi mai. Si svegliavano a notte fonda e andavano a dormire in pieno giorno perché anche gli orologi giravano in senso antiorario. Ogni mattina, infatti un nonnino raccontava ai

suoi nipoti delle fiabe per farli addormentare, ma in questo paese anche le fiabe erano all'incontrario. C'era per esempio: "La brutta addormentata nel bosco", "Neraneve e i 3 nani", "Il maiale e i tre lupetti", "il bello anatroccolo" ecc.. Quella preferita dai nipotini però era "La pappa dolce". C'era una volta, una ragazza viziata e ricca che viveva in un bellissimo castello con suo padre. Erano talmente ricchi che potevano comprare qualsiasi cosa ma quello che preferivano di più era mangiare fino a sentirsi male. Un giorno, la ragazza andò in città e incontrò una vecchia signora, che sapendo quanto se la passasse bene e quanto fosse ingorda di cibo, le regalò un pentolino che a dirgli: "Fermati pentolino" coceva una pappa

dolce di miglio e a dirgli: "Cuoci pentolino" smetteva di cuocere. La ragazza lo portò a casa e con suo padre fecero grosse scorpacciate di pappa dolce. Un giorno però mentre il pentolino stava cocendo la pappa, la ragazza dovette uscire improvvisamente e lasciò da solo il padre che con grande voracità mangiò la pappa dolce fin quasi a scoppiare e più gli ordinava di fermarsi, più il pentolino coceva. La pappa traboccò, riempi la cucina, tutta la casa e tutta la strada intrappolando il padre. Quando la ragazza tornò ordinò subito al pentolino: "Cuoci pentolino" e il pentolino si fermò. La ragazza per salvare suo padre dovette mangiare tutta la pappa. Da quel giorno entrambi iniziarono una dieta e utilizzarono i loro soldi per sfamare i poveri.

Gabriele D 4D



Il cuore della mamma è grande,
Così grande che ho pensato
di andarlo a visitare.
Incominciando a passeggiare
ho visto tante cose,
e tutte meravigliose!
Ho visto un libro e tante fotografie.
Ho visto tanti giochi,
racconti e poesie,
un albero grande, lo zainetto,
e anche il mio rossetto,
di papà il telefonino e di Agnese il cagnolino.
Ho visto il suo pensiero e ha detto
chel'amore è quello vero!
E una cosa soprattutto
ho capito
chel'amore di mamma è infinito!
Ilaria B 4B

Viene aprile dopo marzo
e io comincio a stare scalzo
Con il vento sulla faccia
corro a lungo sulla spiaggia
Poi mi siedo a riposare
e a guardare l'orizzonte
mentre il vento fa giocare
il mio ciuffo sulla fronte
Grande è il cielo, il mare è fondo
ma il mio cane è qua vicino:
tengo in mano tutto il mondo
come fosse un palloncino

Manuel C 4D



Tutto il giorno dentro casa
la mia vita è un po' noiosa.
Niente sport niente scuola
però suono la pianola
Faccio compiti e esercizi
ma mi tolgo certi sfizi:
gioco spesso ai videogiochi
Quanto manca? Manca poco!
Fermi a casa senza amici
sugli schermi siamo felici
ma vorrei vederli al parco

Gabriele Giorgio e Marco
e poi Giacomo e Francesco
quando posso prendo ed esco.
Quel che inizio non finisco
dico sempre "Non capisco".
Emanuele C 4B

Per la mamma

Sei così dolce e carina
a volte sembri una bambina
poi ti trovo lì in cucina
dalla sera alla mattina
per cucinare a noi bambini
tanti dolci e pasticcini!
Tu ci metti tanto amore
ed io ti tengo nel mio cuore.
quella persona così dolce e carina
è proprio la mia mamma!
Marco C 4B



Una ragazza di Milano

C'era una ragazza di Milano,
che saltava sul divano
tanto in alto lei saltò
che il divano spaccò
una ragazza birichina di Milano

Lorenzo Z 4 B

Allegria

Ero a casa tutta sola
non potevo andare a scuola
senza storia, senza italiano
io morivo piano piano.
Ma super Terry è entrata in scena
con il rossetto all'anarena
i compiti mi ha dato
e le giornate mi "ha rallegrato!"
Poi sui tacchi volando via
se ne è andata da casa mia
lasciandomi tutta la sua allegria.
Ludovica L 4B

Claudio era molto malato e nei suoi ultimi anni, aveva aperto un'attività per vendere delle cassette di legno per uccelli in un paesino vicino all'albero magico su un'isola della Grecia. Stava morendo e chiese a suo fratello Luca di prendere il suo posto nella piccola azienda. Luca era un anziano ingegnere in pensione e aveva deciso di esaudire il desiderio di Claudio. Un giorno incontrò una ragazzina davanti al piccolo negozio che girovagando per l'isola era arrivata davanti al suo bancone. Voleva acquistare una casetta per il suo strano animaletto blu, ma lei non aveva i soldi per poterla avere. Così aprì la sua borsetta e tirò fuori un contenitore con dentro carte di caramelle ed altre cose che aveva raccolto in giro. Luca gli diede comunque la casetta per il suo strano animaletto senza le ali. Al mattino dopo, Luca stava potando le foglie del suo bonsai, quando suonò il campanello del negozio e la ragazzina ritornò con un carrellino dove trasportava due animaletti. Oltre a quello bluastro ce n'era anche uno più grande giallo. Luca in quel momento stava curando il suo bonsai e Maria voleva annaffiarlo ma Luca gli spiegò che era una pianta molto delicata e doveva semplicemente spruzzare poca acqua. Nel frattempo i due animaletti stavano giocando nel negozio e quello blu prese una casetta ancora da montare. Quando tirò il filo per aprirla, l'animaletto giallo sbalzò via e ruppe un'altra casetta che era proprio dietro di lui. Casualmente era proprio perfetta per lui. Luca allora gli chiese i soldi per acquistare quella casetta. Il giorno seguente Maria tornò nuovamente ma si presentò con un terzo animale di colore rosa più grosso degli altri. L'animale gli fece cadere alcuni vasi all'entrata mentre Luca lo guardava, il piccolo animaletto giallo gli mangiò il suo prezioso bonsai. Si arrabbiò molto e cacciò tutti gli animali dal suo negozio. Maria andò via dispiaciuta. Per qualche giorno Maria non si fece vedere e Luca sentiva la sua mancanza. Decise di farle un regalo e andò da lei. Al mattino presto Maria si svegliò e disse: "Che ci



fai qui?" Luca gli rispose: "Ti ho fatto un regalo". Lei vide che lui le aveva portato una grande scatola di legno con una leva. La tirò e magicamente si costruì una scala intorno ad un grande albero con tante cassette per lei e per i suoi animaletti. Maria e suoi animaletti potevano trascorrere il loro tempo giocando sull'albero. Luca aveva ampliato le sue costruzioni in modo che Maria ed i suoi amici potessero vivere felici e contenti.

Tommaso B 4D



La luna

C'era una volta un ragazzo di nome Jake, che viveva con il nonno e lo zio. Il giovane vedeva uscire misteriosamente il nonno e lo zio ogni sera e tornare all'alba; fino a quando, una sera, incuriosito di quale fosse il loro mestiere, chiese dove andassero. La loro risposta fu che "dimezzavano la luna", ed il ragazzo rimase sbigottito. Il nonno e lo zio allora si guardarono e, senza dire nulla, lo portarono alla spiaggia vicina. Lì presero la loro barca e, una volta arrivati alla fine del mare dove sembra di toccare la luna che sorge, gli regalarono un berretto identico ai loro. Il nonno voleva che lo

portasse indietro, lo zio più sulla fronte. Quando smisero di litigare per questo, lo zio tirò fuori una scala lunghissima e il nonno diede a Jake l'ancora fissata ad una corda, e lo invitarono a salire. Arrivato alla fine della scala Jake iniziò a fluttuare e arrivò sulla luna. Con enorme meraviglia vide che la superficie era fatta di tante stelle luminose, che le davano luce. Nel frattempo, grazie all'ancora, erano saliti anche il nonno e lo zio, che ricominciarono a litigare perché ognuno voleva far utilizzare al ragazzo la sua scopa. Era con queste infatti che dovevano spostare ed ammassare le stelle da una parte, facendo sì che la luna non si mostrasse sempre intera. Ogni tanto delle stelle cadenti precipitavano sulla luna con un suono tintinnante. Ad un tratto un'enorme stella

luminosa cadde sulla superficie lunare. I suoi parenti non sapevano proprio come spostare tutto quel peso. Ma Jake ebbe un'idea: salì sulla stellona e, con una forte martellata, la fece rompere in centinaia di piccole stelle. Jake capì che per quel lavoro era proprio portato, e anche lo zio e il nonno erano sbigottiti. Quindi girò il cappello con la visiera all'indietro, perché anche lui aveva un suo modo, adesso, di lavorare! Da allora ogni venerdì e sabato sera, quando il giorno seguente non sarebbe dovuto andare a scuola, e tutte le feste, anche Jake lavora perché noi possiamo vedere la luna "dimezzata", cioè sempre diversa e sempre bellissima.

Davide B 4D

Il virus che voleva diventare re

C'era una volta un virus che voleva tutti comandare e così cominciò le persone ad infettare, era piccolo piccolo e tanto brutto riusciva ad infilarsi dappertutto. Solitamente era più cattivo con i vecchietti mentre i bambini lo conquistavano con i loro occhietti, ai vecchi li faceva morire ai bambini li lasciava dormire. Un bel giorno arrivarono dei medici con l'armatura

che lo volevano sconfiggere per una terra sicura, erano muniti di armi potenti e lo disintegrarono con laser incandescenti. Così il virus che voleva diventare il re del mondo

e conquistarlo a tutto tondo come conclusione si ritrovò senza corone.

Elisa G 4B

Il mio piccolo gattone

Il mio piccolo gattone
Mi saluta dal balcone

Rincorre felice un topino
E, se lo cerchi, gioca a nascondino
Quel piccolo dolce gattone

Matilde B 4B

Un sogno nel cassetto

Ho un sogno nel cassetto
vorrei un cane un po' bassetto
per giocare con la palla
e poi portarlo sulla spalla
nei momenti di tristezza
mi regala la sua dolcezza
prima o poi ci incontreremo
e sarà amore vero.

Fabio P 4 B

C'era una volta un piccolo villaggio nel bosco fatato dove viveva una bambina di nome Giada. Lei viveva da sola, aveva un viso simpatico con occhi grandi e neri, capelli lunghi, castani e ricci. Indossava sempre vecchi vestiti ma puliti, perché era affezionata ad essi ed era anche molto ordinata. Le fatine del villaggio la isolavano perché erano vanitose e si credevano superiori a lei solo perché avevano tanti vestiti pieni di brillantini e molto colorati. Giada, un giorno notò che in un angolo del villaggio e nascosta tra gli alberi, c'era una grande bottega dove venivano curate molte piante e si costruivano casette per uccellini. Lei rimase sorpresa dalla bellezza di questo grande giardino, entrò e vide un vecchietto, capì che il giardino veniva curato da lui. Quando l'anziano vide la bambina fece un salto e le disse: "Perché sei qui?" Giada rispose: "Mi servirebbe una casetta per uccellini!" La bambina tirò fuori dalla borsa uno dei suoi tre amici mostriciattoli, era di colore blu e di nome Razzo. Armando il vecchietto, si spaventò e disse: "Io le casette le costruisco solo per gli uccelli e non per i mostriciattoli!" La bambina gli disse:

L'avventura di Giada

"Aspetta un secondo!" Il vecchietto rispose: "Sì aspetto, ma la casetta non la costruisco lo stesso". Giada travestì Razzo da uccellino e gli fece le ali con delle piume che aveva nella borsa. Armando fece finta di crederle, le costruì una casetta però le disse che se la voleva avrebbe dovuto pagarla. La bambina era povera ma si ricordò che nella sua tasca aveva un piccolo sacchetto con dentro varie cose: bottoni, piume, castagne e pezzi di carta colorata. Svuotò il sacchetto sul bancone e disse: "Tieni ho solo questi, puoi accettarli per favore?" L'anziano annuì e accettò il pagamento. La bambina e il mostriciattolo, tornarono nella loro casa che era un grande albero, molto felici. Dopo molti giorni portò nella bottega l'altro mostriciattolo chiamato Gnammy, giallo a macchie e punte sulla testa. Lui mangiava tutto, si stava mangiando perfino il Bonsai preferito dell'anziano che fece appena in tempo a fermarlo. Giada chiese per la seconda volta ad Armando se poteva costruirle un'altra casetta. Il vecchietto rispose affermativamente. La bambina

pagò e nel frattempo arrivò Pasticcione chiamato così per via di tutti i pasticcini che combinava. Infatti, appena entrato nella bottega incominciò a rompere tutti i vasi, l'anziano prese la scopa per spazzare via i cocci ma Razzo pensava che voleva far male al suo amico così si aggrappò alla scopa. Armando disse: "Non venite mai più qui, mi avete stancato!" Giada prese i suoi amici e andò via. Dopo molto tempo, il vecchietto si accorse che aveva perso anche la sua unica amica. Per farsi perdonare costruì una grande casa che prendeva tutto l'albero dove la bimba poteva vivere con i suoi amici. Giada entusiasta regalò una pianta al vecchietto, per ringraziarlo. Da quel giorno collaborarono tutti insieme come se fossero una famiglia. Giada si prese cura di Armando, i mostriciattoli si divisero i compiti: Razzo innaffiava le piante, Gnammy costruiva le casette per gli uccelli e Pasticcione faceva i lavori più faticosi. Nel villaggio si sparse la voce e tutte le fatine andarono nella bottega a farsi costruire le casette ed a comprare le piante piene di fiori colorati. Da quel giorno Armando era molto felice perché aiutato da suoi amici a cui era molto affezionato stava sempre in compagnia e non si sentiva più solo.

Sirya M 4D



Le tre sirene

In un paesino sulle coste della California, tre amiche di nome Clara, Stella e Alice avevano appena finito la scuola e iniziato le vacanze estive. Qualche giorno dopo decisero di fare un viaggio e di esplorare le bellezze del mondo. Si recarono in una località marina di cui avevano sentito parlare a pochi chilometri da casa, ma dove non erano mai state. Un giorno durante un'escursione con il gommone trovarono le indicazioni per arrivare a due isole che si chiamavano Maco e l'altra Isola Magica. "Dove vogliamo andare prima?" chiese Stella. Clara disse: "Andiamo prima all'Isola Magica, il nome mi incuriosisce!" E così si avviarono verso l'Isola Magica. Videro tanta gente sulla costa e alle tre amiche era venuta voglia di fare amici-

zia e conoscere qualche storia interessante. Sentirono dire che c'era una piscina naturale nell'isola Maco e che l'acqua era talmente fredda che nessuno riusciva ad entrarci. Le amiche incuriosite decisero di andarci la notte stessa, con la luna piena che rendeva l'escursione più interessante. Trovarono la piscina naturale, si tuffarono dentro, l'acqua era di un colore quasi fosforescente, due secondi dopo videro intorno a loro delle particelle luminose che salivano in alto e arrivavano su su fino alla luna. Ad un tratto si sentirono strane e al posto dei loro piedi apparvero delle code da sirena. Stella aveva la coda blu, Alice rosa e Clara arancione. All'inizio si spaventarono, ma quando videro che Clara poteva scaldare le cose a seconda di come strin-

geva la mano, si spaventarono ancora di più. Uscirono dall'acqua e le code sparirono. Allora a quel punto si asciugarono e e tornarono verso l'albergo. Non sapevano se avessero sognato o se l'acqua della piscina avesse dei poteri che gli faceva avere delle allucinazioni. Preferirono non riprovare l'esperienza. La vacanza finì e tornarono a casa. Un giorno andarono insieme al mare e si tuffarono per fare un bel bagno, appena si bagnarono si trasformarono in sirene tutte e tre. "Allora non era un sogno!" dissero tutte insieme. Questa volta si spaventarono di meno ma sapevano che era meglio non raccontarlo a nessuno. Da quel momento non toccarono più l'acqua a meno che non fossero sole. Scoprirono le bellezze dell'oceano e impararono a comunicare con i pesci. *Carolina G 4D*

Cappuccetto rosso

C'era una volta un dolce lupetto che aveva uno splendido pelo di colore grigio. Stava aspettando fuori dalla sua tana la mamma lupa per sapere cosa doveva fare durante la giornata. La mamma gli disse: "Vai da nonna lupa e fatti dare il pranzo che ha già preparato per noi". Allora il lupetto rispose: "Va bene mamma, vado subito". Mamma lupa disse al lupetto di stare tranquillo perché nel bosco non c'era nessun pericolo e, se voleva, poteva fermarsi a parlare con chiunque avesse incontrato. Il lupetto si incamminò di corsa verso la tana di nonna lupa, quando incon-

trò una bambina di nome Cappuccetto Rosso che sulle spalle aveva una mantella di colore rosso. La bambina chiese: "Dove vai con così tanta fretta?". Il lupetto rispose che stava facendo una passeggiata ma Cappuccetto Rosso capì che non era vero e decise di seguirlo di nascosto. Arrivato alla tana della nonna il lupetto entrò, la salutò, prese la borsa con il pranzo e quando uscì per tornare a casa sua si trovò davanti Cappuccetto Rosso che gli disse urlando: "Dammi la borsa!". Il lupetto rispose: "Questa è per me e mia mamma, non te la posso dare, mi dispiace tanto". In quel momento arrivò un cacciatore amico della bambina che tentò di aiu-

tarla per togliere la borsa al lupetto. A questo punto, facendosi coraggio, il lupetto cominciò ad ululare tanto da spaventare i due che scapparono impauriti nel bosco. Poco dopo arrivò alla tana anche mamma lupa preoccupata perché aveva sentito gli ululati del suo lupetto, vide che ormai era tutto a posto e quindi decisero di pranzare insieme.

Giulia B 4D



Come tutti i bravi nonni e come hanno fatto con me, anche io, Vittoria, che adesso sono una vecchietta posso raccontare alle mie due nipotine, Francesca e Anna, le mie esperienze di quando ero giovane, anzi giovanissima. Così ho iniziato a raccontare di quando avevo solo 9 anni, era Marzo 2020 e nessuno al mondo si sarebbe aspettato quello che è successo. Infatti un virus chiamato "Corona Virus" è iniziato a circolare nell'aria e persona dopo persona, dalla Cina è arrivato fino in Italia e poi in tutto il mondo. Ricordo ancora, quando stavamo sul divano io, zio Gabry, mamma e papà e, il nostro Presidente del consiglio Conte, ha annunciato che tutte le scuole sarebbero state chiuse e poi anche tutti i negozi e gli uffici...insomma quasi tutto: così iniziata la pandemia. Le uniche cose che potevano restare aperte erano i supermercati. Infatti si formavano lunghe file, perché si poteva entrare uno alla volta con guanti e mascherine e bisognava anche sbrigarsi. Poi è arrivato quello che hanno chiamato "LOCKDOWN" e quindi siamo dovuti rimanere tutti a casa senza uscire. Si poteva andare solo a fare la spesa con un foglio che giustificava l'uscita. Io e mio fratello abbiamo giocato tantissimo e con mam-

ma e papà abbiamo preparato le torte e il pane. I nonni potevano vederli solo con il video del cellulare e passavo molto tempo al telefono con mia cugina Valeria che mi è mancata molto. La cosa bella è che abbiamo passato più tempo insieme con i genitori, perché quando andavamo a scuola ci vedevamo solo la sera a cena. Anche il sabato mio padre stava a casa e quindi è stata un'opportunità per stare con lui. Una cosa che non avrei mai pensato è che mi sarebbe mancata la scuola. Però abbiamo iniziato a fare le lezioni con la videochiamata ed è stato molto utile e anche divertente e mi ha fatto piacere rivedere i miei compagni e le maestre. Il tempo è passato velocemente e tra compiti e giochi abbiamo iniziato ad uscire perché i malati sono iniziati a calare. Così ho rivisto i nonni, gli zii, Valeria e le mie amiche. Siamo andati in giro con la mascherina molto tempo e io ne avevo una alla moda: blu con i pallini bianchi. Adesso però tutto è cambiato e queste cose non succedono più.

Vittoria B 4B



Cari Giovanni e Giacomo, oggi vi racconto di una volta, quando ero piccolo come voi. Un giorno in tutto il mondo si diffuse una pandemia a causa di un virus. Questo virus uccise molte persone e servi molto tempo per trovare una cura. Il signor Antonio Conte (Presidente del Consiglio) disse che si dovevano mettere le mascherine, e in più si dovevano lavare le mani per più di venti secondi tante volte al giorno. All'improvviso non andammo a scuola per molti mesi, perché altrimenti ci potevamo prendere il virus, però abbiamo seguito delle video-lezioni. Le mie maestre erano comprensive, ma insistenti. Le giornate in casa erano molto noiose, le passavo con la mia famiglia: giocavamo a Talisman un gioco di società, facevamo i compiti, e io giocavo alla playstation 4. Con mio padre andavamo tutti i giorni sotto il cortile a giocare a pallone. Per un periodo fui arrabbiato con mia madre perché lavorava troppo, e non pensava a noi. Ma ci siamo rappacificati. Avevano chiuso i parchi, i ristoranti e i musei. Come vi ho già detto durò molto ma ce la facemmo. Spero che vi sia piaciuta questa storia e spero che la racconterete ai vostri figli.

Ludovica V 4B

Cari nipotini sapete che quando ero piccolo come voi, un virus terribile ha contagiato tutto il mondo? Questo virus veniva chiamato Coronavirus o Covid-19. E' stato un momento che non pensavo si sarebbe mai verificato durante la mia vita: il nostro paese è stato chiuso completamente. Da un giorno all'altro non potevamo fare più quello che facevamo prima: i negozi e gli uffici erano chiusi, quindi quasi nessuno lavorava, tranne dottori, infermieri e altri per fermare il virus. Dovevamo restare a casa e uscire solo per fare la spesa, e per farlo, era necessario usare la mascherina e i guanti. Nei pochi negozi aperti si entrava uno alla volta. Non potevamo andare a scuola quindi facevamo le lezioni al computer, non potevamo fare i nostri sport

preferiti: non potevamo vedere gli amici, i parenti, e non potevamo toccarci, abbracciarci e baciarci...All'inizio non capivo che cosa stesse succedendo, ma giorno dopo giorno, vedendo la tv ho notato che molte persone stavano soffrendo e tantissime altre morivano per colpa del covid-19. Quindi restavo a casa con la mia famiglia a giocare, fare i compiti, vedere la tv, così come c'era stato detto di fare dal Presidente del Consiglio, Conte. I malati diventavano sempre di più e negli ospedali finivano i posti e i macchinari per aiutare le persone a respirare, quindi, si diceva in giro che si fosse deciso di fare morire le persone anziane e di cercare di salvare le persone più giovani. Durante questo virus c'erano delle regole: restare a casa e uscire solo per fare la spesa, indossare

la mascherina e guanti, stare a un metro di distanza dalle persone. Io andavo sul balcone per cantare con tutti gli altri l'inno dell'Italia, per sentirsi tutti uniti anche se distanti: c'era un motto #andràtuttobene che io e mia sorella abbiamo disegnato insieme ad un arcobaleno e lo abbiamo lasciato attaccato al balcone per tutta la quarantena. E' stato un momento difficile che però mi ha aiutato a pensare a tante cose: che quello che facciamo tutti i giorni e che ci sembra scontato in realtà è bello e importante nella nostra vita. E' bello stare tutti insieme, andare a scuola, stare con gli amici, stare con la famiglia, potersi abbracciare e toccare quando si vuole. Spero che voi non dobbiate mai vivere un momento così e ricordatevi di vivere la vita al meglio.

Giacomo S 4B

Cari Nipoti vi racconto la pandemia del 2020. E iniziata a gennaio, la scuola non era ancora stata chiusa ed io ero un bambino di 9 anni. Questa pandemia iniziò in Cina e si diffuse qui in Italia. Agli inizi era tutto normale, tranne il fatto che dai primi di marzo non si poteva andare a scuola. A un certo punto però non potevamo più uscire di casa, tutti i negozi e le attività chiusero e dovettero interrompere sia rugby che il corso di teatro. I primi giorni ci affacciavamo alle finestre e assieme alle persone del quartiere cantavamo canzoni come Bella ciao e Il cielo è sempre più blu. La scuola decise di mandarci i compiti attraverso il computer

perché avevano capito che non si sarebbe più potuto andare scuola per l'intero anno. Dopo un po' di giorni, le maestre, iniziarono a fare anche le videolezioni sia di didattica che di varie attività. Non è stato facile abituarsi subito, però poi ho capito come funzionava. Nel frattempo in quei giorni io scendevo nel cortile del palazzo per giocare con il mio vicino di casa Pierfrancesco. Le feste di Pasqua gli altri anni le passavamo sempre con gli zii, invece quell'anno le festeggiammo a casa da soli. Così anche la festa della mamma e del papà e fu strano e un po' triste. Non potemmo rivedere nostra nonna per molti mesi, perché era vietato spostarsi da casa. Questa cosa mi fece

dispiacere perché mi mancava molto. Poi, man mano che i giorni passavano, il virus sembrava indebolirsi così iniziarono a riaprire i negozi e potemmo rivedere gli amici, però sempre mantenendo le distanze. Fui molto contento di rivederli. Continuammo a non poter andare a scuola e non poter abbracciare gli amici finché non scoprirono il vaccino per il Coronavirus. Questa pandemia fu molto difficile da affrontare perché ci privò di molte abitudini.

Giorgio C 4B



Un giorno Alessandro mi chiede: "Nonno è vero che nel 2020 c'è stata un'epidemia, anzi una vera pandemia, riguardo ad un virus chiamato Corona Virus? Me lo ha detto zio Lorenzo. Dai nonno racconta perché lo zio era troppo piccolo e non ricorda bene cos'è successo?" "Ah, sì... Che brutto periodo abbiamo passato! Pensa che tutte le scuole di ogni paese del mondo sono state chiuse per più di tre mesi. Avevamo le lezioni a distanza, tramite computer, tablet e telefonini con cui ci collegavamo con le insegnanti e facevamo le lezioni, le interrogazioni e mandavamo i compiti scritti via e-mail oppure li rimandavamo completati tramite una piattaforma. Io sono stato molto fortunato, perché in casa avevamo più di un computer, mentre molti bambini non ne avevano neanche uno! E' stato un periodo molto strano: non potevamo uscire, né vedere i parenti o gli amici. Ma di positivo c'è stato che abbiamo passato più tempo in famiglia, con i genitori e con i fratelli e le sorelle, a giocare, a chiacchierare, a fare i compiti insieme ed anche a fare dei lavoretti in cucina. A volte siamo anche usciti in giardino per

giocare a pallone o a tennis! Dopo un periodo di quasi tre mesi di "lockdown" in cui tutto si era fermato (aziende, uffici, scuole, mezzi di trasporto, ecc.), siamo a poco a poco tornati alla vita normale. Ecco, questo periodo, in cui tutti rimangono a casa senza mai uscire, si chiama "quarantena". E Niccolò, a questo punto, mi chiede: "Mi sembra un nome che deriva da quaranta, nonno?". "Infatti è vero -rispondo io- perché in origine, nell'antichità, la quarantena derivava dai quaranta giorni di isolamento che chi contraeva una malattia infettiva doveva trascorrere lontano da tutti e da tutto. Ma attenzione a non confonderla con la "quaresima", che è tutta un'altra cosa!". E Alessandro mi fa notare: "Ma nonno, dovevate stare 8 ore davanti al computer come alla scuola normale?". "Ma no, impossibile!" gli rispondo. "Ci stavamo solo un paio d'ore al giorno e, calcolando il numero di compagni collegati su "Meet" (la piattaforma per fare le videolezioni si chiamava così), la connessione non avrebbe retto! Pensate che già restare collegati per 2 ore senza che si staccasse la linea era un miracolo!". "Ma nonno, quando è finito il "lockdown" che avete fatto? Siete usciti normalmente?". "No, abbiamo sempre utilizzato la mascherina e i guanti, finché a poco a poco siamo tornati a

vivere normalmente. Certo, ci sono state conseguenze: molte persone, soprattutto anziani, si sono ammalate per colpa del Corona Virus e non ce l'hanno fatta; tanti genitori erano in "cassa integrazione", che significa che non lavoravano, ma contemporaneamente non guadagnavano... Tanta gente aveva perso il proprio lavoro ed era rimasta senza stipendio: questi poverini avevano difficoltà persino a fare la spesa per mangiare e non potevano pagare le tasse allo Stato. Esso, però, ha pensato a loro. C'è voluto parecchio tempo, ma alla fine ci siamo ripresi!" "E poi, ragazzi, vi voglio dire un'ultima cosa. Proprio in quel periodo, durante la quarantena, ho letto molti libri e, in particolare, ne ricordo uno su Ernesto Che Guevara il cui motto era: "Hasta la victoria, siempre!" che significa: "Alla vittoria, sempre!". Ecco, grazie a questo motto ho sempre pensato positivo! Come cantava Lorenzo Jovanotti, un cantante della nostra epoca: "Io penso positivo perché son vivo, perché son vivo!". La vita, infatti, è la cosa più importante! Ricordatevelo sempre!".

Matteo C 4B

Cari miei nipotini vi volevo far viaggiare nel mio passato. Negli anni 2020 quando avevo solo 10 anni è scoppiata una pandemia chiamata coronavirus. Ho passato un momento un po' brutto, sono morte molte persone e ogni giorno c'erano 1000 casi. Tutti siamo stati a casa 80 giorni e si doveva portare sempre la mascherina e i guanti e stare ad almeno 1 metro di distanza. Gli unici negozi aperti erano i supermercati e gli alimentari e tutti i negozi che riportavano informazioni utili tipo l'edicola in cui ci lavorava mio padre. Quando entrava a casa doveva lavarsi subito le mani e togliersi le scarpe. Pensate che dicevano che questo virus si

attaccava anche nei vestiti. In quel periodo erano terminate mascherine e guanti e le poche che si trovavano le facevano pagare tanti soldi. Non potevamo andare neanche a scuola e quindi facevamo le video conferenze tutti i giorni con le mie maestre che si chiamavano Terry, Saveria, Francesca e Paola. Dopo un po' di tempo che siamo stati rinchiusi i casi sono scesi e piano piano riaprivano anche i negozi. Si poteva anche uscire ma con le dovute precauzioni. Finalmente siamo usciti e siamo andati a casa di una amica della mia mamma, che aveva due bambini che per me erano come cugini. Con loro ci siamo divertiti tantissimo. Quella giorno

ta la ricorderò per sempre perché mi sono sentita libera e felice. Una delle cose positive che mi sono rimaste nel cuore è stata vedere gli animali finalmente liberi. Non c'era più l'inquinamento perché non si usavano le macchine e le fabbriche erano chiuse. Un giorno al telegiornale vidi un'immagine stupenda, erano arrivati dopo tanti anni un gruppo di delfini che danzavano nei nostri mari.

Flaminia T 4B



Cari nipotini, adesso nonna vi parlerà di un'epidemia che è scoppiata nel mondo nel 2020, quando io ero bambina e che era stata causata dal Coronavirus. Era un virus che ha fatto morire tantissime persone, altre invece sono sopravvissute per fortuna, altrimenti saremmo estinti. Dalla Cina è arrivato nel mese di marzo qui in Italia e poi in altri stati e siamo rimasti chiusi in casa per due mesi interi. Non si poteva fare sport e andare ai parchi, gli amici si potevano vedere solo con la mascherina. A scuola non si poteva andare e dovevamo fare le video lezioni e a volte ad alcuni andava via la connesio-

ne, perché non funzionava il Wi-Fi, in tv si guardava solo il telegiornale. Ero molto triste di non poter vedere più le mie amiche e di non giocare con loro, mi mancavano anche le mie maestre e i miei compagni. Papà mi diceva che a fare la spesa era meglio andare solo una persona alla volta e c'erano file lunghissime davanti ai supermercati. Era tutto un po' noioso, perché non c'era nessuno con cui parlare e giocare, solo mamma e papà. Mamma si era portata il computer a casa per lavorare, mentre papà, che guidava l'auto-



bus, continuava a lavorare, con la mascherina ovviamente. Passati due mesi finalmente abbiamo ricominciato ad uscire di nuovo e visto che io sotto casa avevo il cortile, alcune volte scendevo con la bici e i pattini, la mascherina e i guanti. Ma non tutti rispettavano le regole, infatti c'erano molti bambini senza la mascherina che stavano tutti attaccati uno all'altro. Ero felice di prendere un po' d'aria finalmente. Cari nipoti, spero che non accada più perché è stato bruttissimo!

Flaminia A 4B



Quando avevo nove anni, nel 2020 l'intero mondo fu sconvolto e devastato da una malattia respiratoria, aggressiva e mortale che gli esseri umani di allora chiamarono covid-19, o coronavirus perché ingrandita al microscopio questo virus assomigliava ad una corona. I primi casi vennero scoperti tra i lavoratori del mercato di Wuhan, in Cina, in cui si vendevano pesce e altri animali anche vivi, verso la fine di novembre 2019. Gli scienziati hanno individuato in alcuni di loro strane polmoniti, che cominciarono a trasmettersi da persona a persona. I cittadini cominciarono ad avere sintomi simili alla comune influenza, cioè febbre, tosse, stanchezza, difficoltà nel respiro, ma nei soggetti con altre malattie precedenti si trasformava in polmonite. Purtroppo non c'era ancora un vaccino, e neanche un farmaco che poteva guarire i malati, perciò se non si guariva spontaneamente, si moriva. I cinesi non avvertirono immediatamente gli altri stati perciò non bloccarono i voli aerei, e la malattia si

sparpagliò nel mondo. L'oms, organizzazione mondiale della sanità, dichiarò il 30 gennaio, la **pandemia** cioè una malattia epidemica che, si diffonde rapidamente in vaste aree geografiche del pianeta. In Italia i primi casi si ebbero il 31 gennaio 2020, quando due turisti cinesi risultarono positivi al tampone, perciò il nostro governo chiuse i voli aerei da e per la Cina e dichiarò lo stato di emergenza, purtroppo però il virus già si era diffuso, colpendo in modo disastroso la Lombardia che registrò il primo caso il 21 febbraio a Codogno, in provincia di Lodi. Il governo chiuse la zona dichiarandola -zona rossa-, poi il 4 marzo chiuse le scuole e noi dovemmo imparare un nuovo metodo di studio, con la didattica a distanza usando delle applicazioni sul computer che ci permettevano di parlare con le nostre maestre e i nostri compagni. Sinceramente non era bello, perché non potevo abbracciare i miei compagni e non sentivo bene le voci e questa distanza mi rattristava, non vedevo l'ora che tutto finisse, ma purtroppo non terminò presto durò tre mesi. Ci furono più di 30.000 morti in Italia e mi ricordo una sera in cui al telegiornale

trasmisero un corteo di veicoli militari che trasportavano i morti che non potevano essere seppelliti nei cimiteri dei loro paesi di origine perché questi erano troppo pieni. La pandemia causò oltre che tutti questi morti anche una crisi economica globale. In Italia i settori maggiormente colpiti furono il turismo, l'automobilismo e l'abbigliamento e tantissime persone persero il loro posto di lavoro. Un altro problema che causò il covid-19 fu l'interruzione di concerti e proiezioni di film infatti non potevamo più andare al cinema che io amavo tanto, in pochi mesi la mia vita, quella dei miei genitori, dei miei parenti e dei miei amici fu sconvolta e dovemmo stare in casa due mesi interi senza uscire, solo mia madre andava una volta alla settimana a fare la spesa. Da lunedì 18 maggio il governo permise la riapertura dei negozi dei bar e dei ristoranti e dal 3 giugno la riapertura dei confini regionali e piano piano la vita ricominciò, anche se con restrizioni, cioè portando una mascherina sul viso per la sicurezza nostra e degli altri. Non fu facile ma in qualche modo dovevamo pur ricominciare soprattutto noi bambini che volevamo giocare ed essere liberi, come era sempre stato.
Elisa M 4B

Cari nipotini, oggi ho deciso di raccontarvi una storia: nel 2020 (pensate che oggi siamo nel 2090 quindi un sacco di anni fa) c'era una pandemia chiamata Coronavirus. Questa pandemia era terribile: tutti dovevano stare chiusi in casa e nessuno poteva uscire; pensate: addirittura non si poteva andare a scuola! Questa pandemia è iniziata a febbraio/marzo e il paese che l'ha provocata è stata la Cina. All'inizio non ero quasi per niente preoccupato, perché al telegiornale non si sentiva parlare di morti oppure non si sentiva che era arrivata qui a Roma. Quando un bel giorno mia madre mi chiamò e mi disse che la malattia era arrivata qui a Roma; a quel punto cominciai un pochino a preoccuparmi. A un certo punto cominciai davvero a

essere stanco di questa malattia perché non si poteva fare niente. Avevo tantissima voglia di rivedere i miei nonni e anche di rivedere i miei amici e tutte le maestre. Per non perdere l'allenamento, pensate che dovevamo fare ginnastica a casa con dei video presi da youtube. Era noiosissimo stare a casa, ma ho risolto il problema studiando. Nessun bambino direbbe che se ti anni risolvono il problema studiando, ma se stai a casa per tre mesi e più vedrai che lo studio ti fa passare la noia. Noi non dovevamo neanche perdere la scuola, e anche a quello c'è stata una soluzione; le soluzioni erano fare le video lezioni grazie a meet, skype oppure zoom. Ogni volta che si usciva per andare a fare la spesa si doveva sempre indossare per forza mascherina e guanti; era orrendo,

perché la mascherina dava tantissimo fastidio e il problema dei guanti era che se erano troppo stretti o se li indossavi tanto tempo, quando li toglievi le mani erano tutte sudate. Fortunatamente appena stava finendo il periodo abbiamo subito fatto un bellissimo trekking con gli amici. È stato bellissimo! Potete immaginarvi che emozione dopo tre mesi che non li vedevo. Poi dopo un po' di tempo è finito questo periodo perché avevano trovato la cura. Questo momento è stato orrendo, ma anche bello perché abbiamo nel frattempo imparato ad utilizzare gli strumenti elettronici, abbiamo anche imparato quanto è grande l'importanza della famiglia, perché siamo stati insieme, è questa è la cosa più importante. Il mio racconto cari nipotini, finisce qui. *Francesco R 4B*

Cari Giovanni e Giacomo, oggi vi racconto di una volta, quando ero piccolo come voi. Un giorno in tutto il mondo si diffuse una pandemia a causa di un virus. Questo virus uccise molte persone e servì molto tempo per trovare una cura. Il signor Antonio Conte (Presidente del Consiglio) disse che si dovevano mettere le mascherine, e in più si dovevano lavare le mani per più di venti secondi tante volte al giorno. All'improvviso non andammo a scuola per molti mesi, perché altrimenti ci potevamo prendere il virus, però abbiamo seguito delle video-lezioni. Le mie maestre erano comprensive, ma insistenti. Le giornate in casa erano molto noiose,

le passavo con la mia famiglia: giocavamo a Talisman un gioco di società, facevamo i compiti, e io giocavo alla playstation 4. Con mio padre andavamo tutti i giorni sotto il cortile a giocare a pallone. Per un periodo fui arrabbiato con mia madre perché lavorava troppo, e non pensava a noi. Ma ci siamo rappacificati. Avevano chiuso i parchi, i ristoranti e i musei. Come vi ho già detto durò molto ma ce la facemmo. Spero che vi sia piaciuta questa storia e spero che la racconterete ai vostri figli.
Nonno Emanuele C 4B

In un tempo lontano lontano nel 2020, l'Italia fu attaccata da una terribile pandemia chiamata Coronavirus. Nel periodo di pan-

demia ci furono fatti negativi e positivi. I fatti negativi furono che non si poteva uscire di casa; dovevo frequentare la scuola on line, che vuol dire chela maestra ci mandava i lavori e faceva lezioni al computer e noi dovevamo rimandare i compiti e collegarci con loro attraverso il pc. Purtroppo non potevo vedere né le mie maestre né i miei compagni. I fatti positivi erano che stavo tutto il giorno con i miei genitori, mi dedicavo molto alle piante, e quando non pioveva, io e vostro zio Paolo (mio fratello) pranzavamo in terrazzo. In parte mi sono divertito, specialmente quando io e vostro zio Paolo andavamo a dormire più tardi di quanto facevamo prima, quando la vita era normale, perché ci vedevamo film molto lunghi.

Federico B 4B

Rush finale per i progetti PROGETTO LETTURA

Quest'anno la mia classe ha partecipato al Progetto di Lettura organizzato dalla maestra Chiara e dalla professoressa Venerosi Pesciolini. Il progetto prevedeva la lettura e poi lo scambio tra noi alunni di tre libri: "Lo straordinario viaggio di Edward Tulane" di Kate Di Camillo, "L'amico invisibile" di Lucia Tumiati, "Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza" di Luis Sepulveda recentemente scomparso a causa del coronavirus. Dei tre libri, il mio preferito è stato "Lo straordinario viaggio di Edward Tulane". E' la storia di un coniglio di porcellana che viveva con una bambina di nome Abilene Tulane e la sua famiglia. Abilene amava tanto Edward, ma lui era così preso da se stesso da non capire l'importanza di amare. Un giorno però durante un viaggio, il coniglio cadde in mare e fu da qui che iniziò la sua straordinaria avventura che lo portò a conoscere tantissime persone buone che lo amarono incondizionatamente

e altre cattive che però gli insegnarono a capire l'importanza di amare e di essere amato. E' proprio durante quest'avventuroso viaggio che Edward capiquanto era stato amato da Abilene, ma anche dal pescatore Lawrence e da sua moglie Nellie, dal vagabondo Bull e dal suo cane Lucy, da Brice e la piccola Sara Ruth che vide morire. Le sofferenze provate, provocarono ferite profonde alla sua anima tanto da giurare a se stesso che non avrebbe mai più commesso l'errore di amare. Solo alla fine dell'avventura, quando ormai erano anni che viveva sugli scaffali di un negozio di bambole, che vide ricomparire Abilene ormai adulta che lo riconobbe e lo portò via con se. Allora il coniglio aprì nuovamente il suo cuore e ritrovò la strada di casa.

La storia raccontata in questo libro è stata per me coinvolgente, avventurosa e a tratti un po' triste. Mi ha fatto capire che è molto bello essere amati. La scrittrice usa un linguaggio semplice adatto a noi ragazzi, per cui la lettura è scorrevole e piacevole



e vorresti leggerlo subito fino alla fine per scoprire cosa accadrà al protagonista. Lo consiglierai ai miei amici e alle loro famiglie perché ti fa capire che non bisogna pensare solo a se stessi ma di cercare anche attraverso mille difficoltà di amare il prossimo.

Gabriele D 4D

Il libro "Lo straordinario viaggio di Edward Tulane" è romantico, avventuroso e commovente. Ti spiega che se tu vuoi tanto bene ad una persona e vi perdete, vi rincontrerete, forse ci vorrà un po', ma vi rincontrerete. In più ti spiega ad amare sempre gli altri e a credere sempre nell'amore e a non pensare che siete stati troppo amati, perché l'amore non è mai troppo. Il libro ci fa capire che se perdete una persona bisogna comunque continuare ad amare. La parte che mi è piaciuta di più del libro è stata la fine che era quasi commovente. Mi ha fatto riflettere sulla possibilità di rincontrarsi dopo tanto tempo. All'inizio dicevo che il libro era lunghissimo, ma mentre lo leggevo mi piaceva sempre di più e ci ho messo un attimo a finirlo. E' per questo che vi consiglio questo libro.

Camilla C 4D



Il libro che mi è piaciuto di più tra quelli che abbiamo letto con il progetto lettura è stato la "Storia di una

lumaca che scoprì l'importanza della sua lentezza" di Luis Sepulveda. La storia racconta di una lumaca che parte per un viaggio alla ricerca di un nome per sé, perché nessuna lumaca l'aveva, ed anche per scoprire l'importanza della sua lentezza. Durante la sua avventura impara molte cose e incontra una tartaruga di nome Memoria, scappata dagli umani, che l'accompagna durante il viaggio e le dà il nome di Ribelle. Ritornando dalle altre lumache avverte tutti gli animali che gli uomini

stavano costruendo una strada che avrebbe distrutto il prato in cui vivevano. A questa notizia tutti sono costretti a fuggire. Scappano attraversando la strada. Purtroppo alcune lumache non riescono ad attraversarla perché vengono schiacciate dalle automobili. Superata la strada si nascondono. Nel nascondiglio, il gufo che viveva sul faggio, arriva da loro portando una tavola di legno sulla quale le fa salire per poi trasportarle ai margini di un bosco, dal quale sarebbero potute arrivare poi in una radura. Durante il cammino per questa radura le lumache si fermano a dormire. Durante la notte Ribelle, la nostra protagonista, consiglia alle sue compagne di trovare un rifugio per la notte anche a costo di fare qualche metro in più. Le più pigre però rimangono a dormire senza

riparo, ma il giorno seguente erano sparite, erano rimasti solo i loro gusci. Quando arrivano alla radura, lasciando la loro scia sulla brina, entrano nella cavità di un albero al centro del prato, nel quale c'era molto cibo. Ribelle, guardando la scia pensa che quella era una scia di dolore ma anche di amore perché durante la loro fuga molte lumache non ce l'avevano fatta, ma le altre era state solidali tra di loro e si erano aiutate. L'insegnamento è che essere lenti può salvare gli altri e che è fondamentale essere altruisti. A causa del Coronavirus Sepulveda è morto. Questa notizia mi ha addolorato perché avevo letto diversi suoi libri e tutti mi piacevano. Lo considero uno dei miei scrittori preferiti.

Diego C 4D

"Il mio amico invisibile" è un libro molto bello che parla di un ragazzo di nome Gianni che si trova davanti ad una grande difficoltà: per lui e per la sua famiglia è arrivato il momento di trasferirsi in un'altra città, decisamente più piccola di quella dove abitano, quasi come un paese di montagna. Lui non vuole trasferirsi, perché si trova bene nella sua vecchia casa e a scuola con i suoi amici, per questo è molto triste. Non lo entusiasma nemmeno la mamma quando gli dice

che i suoi nuovi compagni di scuola lo attendono con ansia nella loro casa nuova. Fortunatamente, insieme a Gianni c'è il suo amico invisibile di nome Pac, che lo aiuterà in questa "impresa"

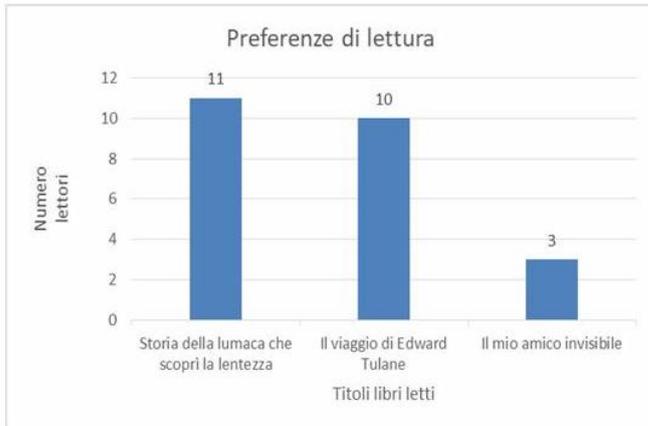
Questo libro mi è piaciuto molto, soprattutto quando Gianni racconta ai suoi nuovi amici del suo trasferimento e della sua vecchia scuola. Molti bambini, quando si trovano davanti a un problema più grande di loro e non sanno con chi confidarsi, inventano un amico invisibile con cui parlare che gli dà coraggio. Pac ha aiutato molto



Gianni a superare il momento del trasloco e del trasferimento in un mondo completamente nuovo. Non appena Gianni, però, conosce i suoi nuovi compagni e fa amicizia con loro, le sue paure svaniscono e Pac non è quasi più necessario, e questo accade perché è più bello avere amici in carne ed ossa. Questo libro mi è piaciuto molto e lo consiglierai a tutti i bambini che hanno in po' di paura nell'affrontare nuovi cambiamenti oppure che hanno difficoltà a fare nuove amicizie. L'autrice di questo libro è una scrittrice molto famosa di libri per bambini, e vorrei leggere altri libri scritti da lei.

Alessandro L 4D

Il libro preferito



Il lettore più attento

I.C. Piaget-Majorana di Roma
Biblioteca Donatella Pighetti

Progetto lettura della classe 4[°]D
A.S. 2019/2020

"Leggo il mondo intorno a me: i libri che mi aiutano a crescere!"

Attività di lettura più attenta condotta da
ALESSANDRO LAZZI

Referenti del progetto:
Maestra Chiara Buziola
La Biblioteca Elisabetta Venerosi Pesciolini

Roma, 26 maggio 2020

Lavinia C, segretaria, e Viola C, presidentessa, comunicano che la classe 4D, formata da 24 alunni, ha votato come testo che è piaciuto di più: Storia della lumaca che scopri l'importanza della lentezza

PROGETTO CONTINUITA'

Abbiamo deciso di realizzare questo progetto perché tutti, sia i bambini che i ragazzi, sappiano che hanno dei diritti che devono essere rispettati. La nostra riflessione è nata dalla celebrazione dal trentennale della *Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* dell'Onu e da un laboratorio che l'associazione *Save the children* ha tenuto nella scuola media al quale hanno partecipato quattro ragazzi della 3I. Questi, poi, hanno spiegato ai compagni le attività e le finalità del laboratorio e qualche giorno dopo lo hanno riproposto tutti insieme anche ai bambini della 4D. Il laboratorio fatto tutti e cinquanta insieme è stato molto interessante e completamente autogestito da noi alunni. Insieme abbiamo

fatto dei giochi di conoscenza e inventato delle storie basate sugli articoli della *Convenzione* e poi le abbiamo drammatizzate in piccoli gruppi. Successivamente abbiamo deciso di creare questo *Abbecedario* e soprattutto per la poesia. Questo progetto ci ha fatto riflettere sul fatto che per leggere e per ogni lettera dell'Alfabeto abbiamo scelto una parola significativa o un diritto e abbiamo realizzato le poesie, prima individualmente e poi in coppie. Tra noi delle medie e i bambini della primaria c'è stata grande collaborazione, il momento più divertente è stato scegliere e valutare insieme le parole giuste per il testo poetico. Durante l'incontro finalizzato alla "fusione" delle diverse poesie per creare un unico "capolavoro" abbiamo chiacchierato, ci siamo conosciuti e apprezzati ed abbiamo scoperto che si può



Per poter leggere il contenuto del libro, collegatevi al nostro sito: www.icpiagetmajorana.edu.it

D come DECISIONE



Il poter decidere sembra una questione scontata, per tutti i bambini necessaria e riconosciuta. Eppure solo il 20 novembre dell'89 il diritto alla decisione con fatica e impegno ha avuto la sua espressione. Alcuni bambini possono permettersi di sbagliare, mentre altre per forza si devono riprendere, senza decidere, senza poter fare un'affermazione, costrette dagli adulti a rinunciare alla propria opinione. Non c'è ricchezza più immensa che stabilire con la propria coscienza che cosa fare, pensare o dire, senza che un altro ti costringa a obbedire. Insomma, la libera decisione è fondamentale a questo diritto nessun bambino deve rinunciare.

Z come ZERO DISCRIMINAZIONE



Zero discriminazione è la parola chiave per le persone non libere ma rese schiave. In questo pianeta, pieno di persone, ogni giorno si vive ancora la discriminazione.

Bambini e bambine sfruttate che hanno bisogno di essere aiutati. Che a causa di religione, politica o colore, spesso soffrono con timore.

Ma grazie all'intelligenza del genere umano, non devono esserci differenze tra un cattolico e un musulmano. Se ci fosse più rispetto sarebbe un mondo perfetto. Apprezziamo quello che siamo, il prezioso e non lo sappiamo.

Unità, diversità e uguaglianza, per il mondo sono una grande speranza. Ma la perfezione sarebbe una società con zero discriminazione, perché discriminare è una schiacciata e allora bene un'omogenea ricchezza.

'PROGETTO AMBIENTE 2'

Tema: "L'AMBIENTE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS: LA RIVINCITA DELLA NATURA"

Abbiamo ascoltato i versi degli animali molto evidenti in questo periodo e guardato i video in rete di animali che passeggiano indisturbati nelle strade delle nostre città. Abbiamo riflettuto su come questo periodo ci inviti ad assumere una maggiore consapevolezza sui problemi dell'ambiente e...non ci crederete...abbiamo fatto parlare il Coronavirus con l'Ambiente e con noi esseri umani!!! Ascoltate le interviste!!! Parliamo anche di come è cambiata la scuola...

1° GRUPPO: Lorenzo C - Claudia C - Alessandro E - Ludovica F - Andrea P - Johana S - Isabel S - Gabriele V
PRESENTANO "CORONAVIRUS...NATURE BREATHE..."

01. The polluting gases in the atmosphere produced by human activities are significantly decreased. *Le gas inquinanti nell'atmosfera prodotti dalle attività umane sono molto diminuiti.*

02. Seas and rivers waters are much more crystal-clear and clean. *Le acque dei mari e dei fiumi sono molto più limpide e pulite.*

03. Noise pollution is greatly diminished too. *Anche l'inquinamento acustico, il rumore che ci circonda, è molto diminuito.*

04. Ships, trains, cars and aeroplanes are temporarily disappeared and so animals can live much more safe and quieter. *Navi, treni, auto ed aerei sono temporaneamente scomparsi e gli animali vivono molto più tranquilli.*

Oh, is true! Because in this time humans aren't using the car and is very danger for me, is exhaust! Thank you Coronavirus!

Oh! Everyone! I'm the Coronavirus. Today I want to let you some things, now the environment is happy because she isn't required! Ask her!

Distruzione della natura ed emergenza Coronavirus

Uno studio WWF spiega che a causa della modifica dell'ambiente, in particolare la deforestazione, gli animali selvatici sono stati spinti a fuggire in città e questo ha reso più facile il contagio da animale all'uomo.

Questa è la conseguenza del nostro impatto sugli ecosistemi naturali.

Dove si abbattano gli alberi si uccide la fauna, i germi del posto si trovano a volare in giro come polvere che si alza dalle macerie.

IN "TRILINGUE" PARLIAMO DI GAS INQUINANTI NELL'ATMOSFERA, ACQUE DEI MARI E DEI FIUMI, INQUINAMENTO ACUSTICO, ANIMALI IN QUESTO PERIODO...NON DIMENTICHIAMOCI QUESTA LEZIONE CHE LA NATURA CI HA DATO! RICERCHE, INTERVISTE, VIDEO ED AUDIO, APPROFONDIMENTI NEL LINK ALLEGATO:
<https://drive.google.com/open?id=1S4V4ZsRzGfQxIAhtNA5JkdSgTMVJY1qMLP6RxBBW9CU>

2° GRUPPO: Francesco Bartozzi - Davide Damiano - Luca Falsini - Irene Lupattelli - Alessandro Mannoni - Maya Trignano - Angelo Vasselli - Ludovica Volpe
PRESENTANO: "IL NOSTRO PIANETA AL TEMPO DEL COVID-19"

IL NOSTRO PIANETA AL TEMPO DEL COVID-19

- Coronavirus
- The tourists disappear for COVID-19
- COVID-19 closes the human species in their homes
- The AIR is cleaner
- The hungry monkeys enter the city
- And the EARTH benefits from it
- Thanks to the inactivity of human species

Animali in città

- A Venezia il blocco del traffico ha reso le acque meno inquinate e nei canali sono tornate le anatre
- A Nara, in Giappone, un cervo passeggia davanti ad un negozio di souvenir. In realtà Nara è un'antica località giapponese nota ai turisti per il passaggio dei cervi nelle strade. A causa della diffusione dell'epidemia, però, la città ha subito un enorme calo dei visitatori
- Mentre le persone sono chiuse in casa a causa delle misure restrittive di distanziamento sociale, prese in gran parte del mondo, per contrastare l'emergenza Covid-19, strade e piazze delle città si riempiono di animali delle specie più varie

IMMAGINI DAL MONDO: ITALIA, MA ANCHE SUD AFRICA, GALLES, COLOMBIA, ANDALUSIA, INDIA - LONDRA. L'EMERGENZA CORONAVIRUS E LE RESTRIZIONI CHE HANNO SPOPOLATO GLI SPAZI COMUNI DELLE GRANDI CITTA', HANNO VISTO IL RITORNO DI MOLTISSIME SPECIE ANIMALE...ACQUE E CIELI AZZURRISIMI...LA NATURA E' IN GRADO DI RIPRENDERSI I SUOI SPAZI E...MOLTO VELOCEMENTE!
AL LINK: <https://drive.google.com/open?id=1G5ILnQOZSyadsszrF7nr12BIYPI2fRpZv7iCsjsyMsSk> (con video e audio)

3° GRUPPO: Alessandro Armeni - Alessandro Buscicchio - Melissa Bushi - Chiara Cangialosi - Susanna Fedele - Leonardo Fiesoletti - Alessandro Panno - Daria Vocaturo
PRESENTANO: "IL CORONAVIRUS HA FATTO UN FAVORE ALL'AMBIENTE?"

THE PEACOCK-SPIDER

COME AVETE VISTO TRA CRISI CLIMATICA E CORONAVIRUS, IN QUESTI GIORNI SONO NUMEROSI GLI AVVISI DI ANIMALI CHE TORNANO A RIPOPOLARE LE CITTÀ, COME I DELFINI NEL PORTO DI CAQUARI, I CIGNI NEI CANALI DI BURANO, LE ANATRE NELLE FONTANE DI ROMA E LE LEPRE A MILANO, MA ANCHE LE CITTÀ IN GIAPPONE, I CERVINI IN SVEVIA E I PIRATI A SANTIAGO DEL CILE. MOLTE DI QUESTE NOTIZIE SONO PERÒ ESAGERATE: SE ABBI DALL'ALTRA PARTE DEL MONDO, NON LO PUOI SAPERE CHE I CIGNI A BURANO CI STANNO NORMALMENTE OPPURE LE LEPRE A MILANO LE POTREI VEDERE ANCHE PRIMA, COME LE SCARABE IN GIAPPONE E I CERVINI IN GIAPPONE SONO NORMALMENTE PRESENTI IN CITTA'. PERCHÉ I TURISTI, CHE ORA SONO ASSENTI, A CAUSA DEL CORONAVIRUS, SUI AVVISI CHE QUESTO CI FA CAPIRE CHE SE CI FOSSO UNA RIDUZIONE DI MOLTE ATTIVITÀ UMANE, DA AMBIENTE ORGANIZZATI E ANTROPICIZZATI POTREBBERO ESSERE CONDIZIONI CON GLI ANIMALI DA TERRESTRI E MARINI, STESSO DISCORSO VALE PER LE EMISSIONI DI CO2, SI POTREBBE PENSARE CHE ANDARSI A CASA, PER RISOLVERE NON SOLO IL CORONAVIRUS MA ANCHE L'INQUINAMENTO E LA CRISI CLIMATICA, QUESTO NON È POSSIBILE. E FURTOPRO, LE TRASFORMAZIONI DI NATURA DEL CLIMA SONO GIÀ AVVENUTE PER COLPA DELL'INTERVENTO DELL'UOMO SULLA NATURA, DOPO QUESTO PERIODO DI PAUSA CON MENO EMISSIONI E PIÙ ANIMALI, LA SITUAZIONE NON DEVE ESSERE COME PRIMA O PEGGIORE. IF THERE IS ONE THING THAT WE CAN LEARN FROM THIS SITUATION IS THAT, IN REALITY, THINGS CAN START TO CHANGE IF WE DO THE RIGHT CHOICES, BY ELIMINATING THE SUPERFLUOUS AND CONSERVING ONLY THE NECESSARY FOR THE SURVIVAL.

L'AGRICOLTURA IN CALO PER IL COVID-19

L'AGRICOLTURA NON È UN'INDUSTRIA, MA COMPRENDE LA SCELTA DI PERSONALE QUALIFICATO CHE CONDUCE E È POCO DISPONIBILE A LAVORARE. NON SIAMO IN FIANCO DEL CONTINENTE, LE SCELTE DI FIERA, MERCATO, MERCATO, CONTEMPORANEA, CINE E LA GRANDI HANNO INCHIESTA GRAN PARTE DELLA PRODUZIONE DEL CIBO. È COMANDATO LE PIANTO IN FIORI, IL COVID-19 HA IMPEDITO LA COLLETTA, L'INDUSTRIA.

VOLETE VEDERE UN CAVALLUCCIO MARINO NEI CANALI DI VENEZIA? MA SI SCOPRONO ANCHE NUOVE SPECIE... CONOSCETE IL RAGNO FAVONE? GUSTATEVI I SUOI FAVOLOSI COLORI E LA BELLISSIMA DANZA PER CORTEGGIARE LA FEMMINA. COSA ACCADE ALL'AGRICOLTURA? MA PENSIAMO ANCHE ALLO SMALTIMENTO DELLE MASCHERINE! ECCO IL LINK: <https://drive.google.com/open?id=16Vm1o1t5BRp4pfjKOKICBR9fyAKbdEgW>

I consigli della redazione



Durante questa lunga quarantena ho letto molti libri, che sono per me una grande passione! Oggi vi voglio parlare di tre libri che mi hanno colpito in particolare, tutti dello stesso autore Luigi Garlando, il mio preferito: **"Per questo mi chiamo Giovanni"**, racconto della vita del magistrato Giovanni Falcone, **"O' Mae' storia di judo e di camorra"**, storia di un ragazzo che deve scegliere tra i soldi facili del "Sistema" o una vita migliore nel "Clan Maddaloni" e **"L'estate che conobbi il Che"**, sulla vita avventurosa del medico-rivoluzionario Ernesto Che Guevara. Il primo libro parla di un bambino di 10 anni di nome Giovanni. Il suo compagno Tonio fa il bullo con un altro amico, facendolo cadere dalle scale. Il nome del bambino è Simone che non è molto simpatico a Giovanni.

Infatti un po' per questo un po' perché a mettersi contro Tonio ci vuole fegato, non racconta la verità a suo padre e gli dice che Simone aveva le scarpe slacciate. Il padre pensa che spiegando a suo figlio la storia del magistrato Giovanni Falcone lui forse avrebbe cambiato il suo atteggiamento. Il padre spiega che Giovanni Falcone lottava contro la Mafia (per chi non lo sapesse la Mafia è un'organizzazione criminale che ha base in Sicilia). **ATTENZIONE!** Questo non vuol dire che non si può andare in Sicilia perché c'è la Mafia! In Sicilia ci si può andare liberamente, senza aver alcuna preoccupazione! Ma torniamo a noi. Io vi consiglio questo libro perché questa è una storia di giustizia, di legalità e di odio verso le ingiustizie. Giovanni Falcone amava la sua Sicilia e per questo decide di liberarla dal "mostro" che è la Mafia. Chi vuole bene alla propria città non è colui che scrive "Roma caput mundi" o "Non c'è città più bella di Roma" con le bombolette spray sui muri, ma chi cerca di liberarla dalle ingiustizie. Il secondo libro, **"O' Mae"** parla di un ragazzo di dieci anni che attraverso suo padre, i suoi amici e il suo maestro di judo Gianni Maddaloni (padre di Pino Maddaloni che è stato campione olimpico di judo nel 2000) cerca di rinunciare ai soldi e al lavoro proposto dalla Camorra, che è un'altra associazione criminale molto diffusa a Scampia (periferia di Napoli) e cerca di costruirsi una vita da solo, con un lavoro suo, insomma una vita sua... Ma il fratello è il vice-capo della Camorra e per lui quindi non è semplicissimo cambiar vita! Ma lui ce la farà, anche se dovrà superare un mare di difficoltà, ce la farà. Però dovrà rispettare 10 regole: **"Le 10 regole del Clan Maddaloni":** - FEDELTA' -CORAGGIO -UMILTA' -ALTRUISMO -TEMPERANZA -RISPETTO DEGLI ALTRI -NON RUBARE -RISPETTO DELLA PALESTRA -AIUTA I DEBOLI -SE RISPETTERAI QUESTI CODICI, FARRAI PARTE DEL CLAN DEI MADDALONI E lui dovrà rinunciare alla vita del suo migliore amico per rispettare queste regole!



Matteo C 4B

Ciao a tutti oggi vi racconterò **Piccole donne**, un romanzo di Louisa May Alcott. Piccole donne parla delle quattro sorelle March, ognuna delle quali ha una propria personalità. Le ragazze si chiamano Meg, Jo, Beth e Amy. Meg, la più grande, è una ragazza coraggiosa, ribelle e irrequieta. Jo è determinata, schietta e spesso litiga con la sorella Amy. Beth è timida e ama suonare il piano. Amy è allegra e generosa. La storia è ambientata a Concord negli Stati Uniti, durante la guerra civile americana (seconda metà del 1800). La vita delle ragazze era tranquilla, finché il padre partì per la guerra lasciandole solo con la moglie e la domestica. Grazie al loro legame, le sorelle riescono a superare le difficoltà. Tutto ha inizio quando le

sorelle March vengono invitate alla festa di Capodanno a casa di Sally Gardiner. Durante la festa Jo conosce Theodore Laurence, detto Laurie, il nipote del Signor Laurence, loro vicino di casa, che ha sempre voluto bene alle sorelle March. I Laurence e i March diventano molto amici, il Signor Laurence ammira moltissimo Beth e la sua passione per la musica, così le regala il pianoforte della nipote morta. Un giorno la mamma delle sorelle dovette partire per assistere il marito malato, ma non avendo molti soldi, Jo decide di vendere i suoi lunghi e bellissimi capelli per aiutare la madre. Durante l'assenza della mamma, Beth si ammala di scarlattina. Per fortuna



Beth guarisce ma la sua salute è seriamente compromessa. Meg s'innamora del Signor Brooke, il tutore di Laurie, che le chiede di sposarlo, Meg accetta, ma decidono di aspettare perché la ragazza è ancora troppo giovane. Il romanzo finisce con il ritorno del Signor March dalla guerra, il giorno di Natale, un anno dopo l'inizio del libro. Il romanzo mi ha incuriosito già prima che iniziassi a leggerlo, perché è ambientato in un'epoca distante da noi, di cui volevo conoscere le usanze, il modo di vestire e di vivere. Consiglierei questo libro perché ci fa capire l'importanza del coraggio, dell'aver fiducia in noi stessi anche nelle difficoltà e della forza che ci può dare la famiglia. Inoltre mi ha commosso l'amore tra le sorelle.

Ludovica V 4B

Ernesto Che Guevara è un bambino che soffre d'asma. Quando sua nonna muore per questa malattia promette a lei e a se stesso che diventerà medico e combatterà l'asma. Però ad un certo punto lui non è così sicuro della scelta che ha fatto. Perché lui, essendo Argentino, vuole liberare tutto il Sud America dalle dittature. Quindi è al bivio: **LA MEDICINA O LA RIVOLUZIONE?** Sceglie la rivoluzione. Il paese da cui iniziare è Cuba dove è al potere dal 10 marzo 1952 Fulgencio Batista. Sopravvivono in dodici allo sbarco: chi morto in mezzo al fango delle paludi, chi di fame... Poi però dai dodici sbarcati, i ribelli diventeranno cento, duecento,

trecento...E quindi anche lui ce la farà, moriranno in tanti, ma ce la faranno i "barbudos" o le "giacche verdi oliva" (questi erano i soprannomi che gli avevano dato). Creeranno una radio, un giornale e un vero e proprio esercito contro la dittatura. Io consiglio questo libro perché è interessante, avventuroso e veramente istruttivo. Racconta come è difficile opporsi a chi comanda con la forza. Spesso, invece di fare lo scoglio contro le onde, facciamo i granchi che si nascondono sotto la sabbia e scappano. Ma così diamo coraggio alla dittatura, alla Mafia, alla Camorra, al Razzismo, al bullismo ed a altri fattori negativi che non vi sto ad elencare. Se

si oppone uno, si oppongono dieci, si oppongono cento, poi mille, poi diecimila, poi centomila, e poi...**SI VINCE!** Così si battono i fattori negativi che occupano il nostro mondo, opponendosi, ribellandosi e facendo resistenza, certo con le idee non con la violenza! Come Giovanni Falcone amava la sua Sicilia, Maddaloni la sua Scampia, il Che amava il suo Sud America e tutti e tre hanno dedicato la propria vita a combattere le ingiustizie che la occupavano e questo è un vero esempio di legalità. Ognuno di noi nel proprio piccolo può cominciare a fare lo stesso. A parte questo, seguite il motto di Ernesto Che Guevara che ho fatto mio: **PIU' LIBRI PIU' LIBERI!**



Matteo C 4B



Il libro di cui vorrei parlare è stato scritto da Gianni Rodari e si intitola «Il libro degli errori». Le illustrazioni sono di Alessio Sabbadini e la casa editrice è Einaudi. Questo libro parla in modo scherzoso di errori grammaticali che possono capitare a tutti. Si divide in due parti: errori in rosso ed errori in blu; contiene poesie e brevi racconti. Nel libro si incontrano tanti personaggi ed alcuni di questi vengono ripetuti nelle storie: sono i gemelli Marco e Mirco e il professor Grammaticus. Marco e Mirco sono due gemelli dispettosi e monelli che non rispettano le regole grammaticali e per questo certe volte si ritrovano nei guai. In un racconto intitolato «Il diavolo» Marco e Mirco si ritrovano con un compito assegnato per casa in cui dovevano coniugare certi

verbi e formare poi delle frasi: «io mangio il gelato, tu bevi l'aranciata, egli paga il conto perché è il più tonto» oppure «io vado a Torino, tu vai a Torino, egli va a Torino, noi andiamo a Torino, voi andate al diavolo e starete al caldino». A questo punto il diavolo, quando sentì quelle parole, andò a casa dei gemelli. Marco per la paura svenne, invece Mirco più pronto a dire bugie, corse alla finestra e indicando un punto preciso disse che erano scappati, allora il diavolo si precipitò in piazza. Per fortuna che il diavolo c'era cascato! Dopo un po' il diavolo era intento a portare via il farmacista, che stava sulla soglia del suo negozio in piazza, per fortuna che la moglie era riuscita a ingannarlo solo perché gli aveva mostrato un'autorizzazione firmata da un 'pezzo grosso'.

Invece il professor Grammaticus tende sempre a correggere di tutto punto le persone che commettono qualche errore grammaticale. Un racconto che mi ha molto incuriosito si intitola «La riforma della grammatica». Un giorno, il profes-

sor Grammaticus decise di riformare la grammatica. Per esempio, diceva che non c'era mica bisogno di distinguere gli aggettivi in tante categorie, aveva in mente di fare soltanto due categorie che si dividevano in aggettivi simpatici come buono, allegro, generoso, sincero, coraggioso e aggettivi antipatici come avaro, prepotente, bugiardo, sleale. Poi decise di dividere i verbi in due coniugazioni, non in tre: i verbi da coniugare e quelli da lasciar stare come, per esempio, mentire, rubare, ammazzare, arricchirsi alle spalle del prossimo. La domestica che stava ad ascoltarlo gli rispose: «Parole d'oro, professore». Poi pensò che se tutti fossero stati della stessa opinione della domestica la riforma si sarebbe fatta in dieci minuti. Gianni Rodari oltre a scrivere racconti inserisce in questo libro tante filastrocche divertentissime. Adesso vi saluto, non aggiungo altro, e consiglio a tutti di leggere il Libro degli errori perché è possibile divertirsi anche con la grammatica.

Beatrice C 4B



Il film "The blues brothers" è ambientato a Chicago nel 1980 e racconta la storia di due fratelli ex detenuti, due tipi molto singolari che indossano sempre l'abito nero con il cappello borsalino ed un paio di occhiali da sole, anche di notte. I due uomini, che si chiamano Jake ed Elwood, appena usciti di prigione si recano all'orfanotrofio in cui sono cresciuti. Qui, la suora che si è presa cura di loro quando erano piccoli gli dice che l'orfanotrofio dovrà chiudere, se non saranno trovati al più presto i 5.000 dollari necessari per pagare le tasse: la suora però, conoscendoli bene, li avverte che non accet-

terà denaro se sarà proveniente da furti o da reati. I due fratelli vorrebbero aiutare la suora ma non hanno soldi servirebbe una grande idea, ma tutto ciò a cui i due riescono a pensare è un furto. Quando si recano in una Chiesa battista e assistono al sermone di un reverendo hanno un'illuminazione divina: per recuperare la somma di denaro in modo onesto rimetteranno insieme la loro band, la "Blues brothers band", un gruppo musicale composto da ex malviventi come loro che, usciti di prigione, si sono rifatti una vita onesta. Al termine di numerose peripezie, i due fratelli riescono a riunire la band, ad allestire un concerto a cui partecipano numerosissime persone e a raccogliere la somma di denaro necessaria a far sopravvivere l'orfanotrofio. Purtroppo però un enorme dispiegamento di forze dell'ordine è

sulle loro tracce e la "Blues brothers band" suona la sua ultima canzone, la famosissima "Everybody needs somebody to love". La canzone vuole lanciare un messaggio universale: ognuno di noi, non importa chi sia, dove viva o che lavoro faccia, ha bisogno di qualcuno da amare e questo è ciò che ci rende tutti uguali come esseri umani. Il film mi è piaciuto molto perché è un musical divertente che contiene molte parti cantate ballate da grandi cantanti americani. Questo film mi ha fatto ascoltare per la prima volta le grandi canzoni blues americane. E' un vero peccato che il regista non abbia potuto girare il seguito, perché uno dei due protagonisti, John Belushi, è morto pochi anni dopo, ma il messaggio di amore di questo film mi commuove sempre quando lo rivedo.

Alessandro L 4D

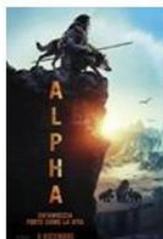
ALPHA

Questo è un film che racconta di una amicizia forte come la vita.

Il film è stato ambientato alla fine dell'ultima era glaciale in cui vige la sopravvivenza e la fame spietata.

Si tratta di un ragazzo separato dalla sua famiglia e un lupo separato dal suo branco e questo incontro ha cambiato l'intera umanità, l'amicizia tra l'uomo e il lupo.

Questo film mi è piaciuto perché ti fa capire che un lupo, un animale carnivoro e



un uomo preda del lupo sono riusciti ad essere amici e questo permette la protezione reciproca, l'amore reciproco e soprattutto la difesa reciproca.

Il film è molto emozionante. Ci sono scene drammatiche e altre emozionanti. E' un film di azione. Commovente. Del 2018 diretto da Albert Hughes, il protagonista è Kodi Smit-McPhee. Il film è uscito al cinema il 06 Dicembre

Elena 4 A

"Maleficent" è un film che ti dà un insegnamento su come evitare di dare un giudizio sulle persone quando non si hanno informazioni sufficienti. Infatti la protagonista alla fine del film non si rivela così cattiva come sembra all'inizio, permettendo quindi a noi di capire meglio certi suoi atteggiamenti tenuti durante la storia. Consiglio il film a tante persone perché è bello ed emozionante.

Giulia B 4D



4D Spazio alla creatività



Gabriele D



Giada D M



Alessandro L



Giulia B



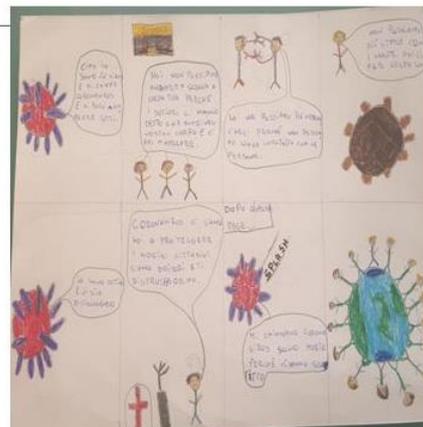
Evelyn D



Matilde M



Lavinia C



Cristiano G



Gaia D A

4B



Matteo C



Beatrice C



Tommaso B



Ludovica V



Ilaria B



Laura B



Federico B



Francesco R



Elisa M



Lorenzo Z

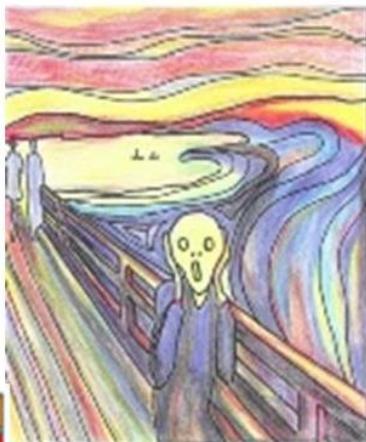


Nayla M



Giorgio C

4F



La redazione ringrazia le classi che hanno collaborato con disegni e lavori.

Redazione

Direttore: Giuseppina Currenti

Bellofatto Thomas, Bordinat Paolo, Campea Federica, D'Alessandro Chiara, De Angelis Lucio, Erra Matilde, Gentili Bianca, Ivone Alessandro, La Tella Simone, Latini Flavio, Lilli Leonardo, Londei Lorenzo, Magliocchetti Elena, Parisi Dora, Rodio Arianna, Tavazza Beatrice **4 A**

Aniello Flaminia, Barnia Vittoria, Bedini Federico, Betti Tommaso, Bianconi Matilde, Bonifazi Ilaria, Bovini Laura, Caiazzi Marco, Calcagni Matteo, Cappello Beatrice, Carlino Gabriele, Ceccherelli Emanuele, Ciarrocchi Giorgio, Gagliardi Elisa, Latini Carlotta, Londei Ludovica, Makawi Nayla, Marcialis Francesco, Montefiori Elisa, Parasilliti Beatrice, Piermarini Fabio, Rozera Francesco, Sestili Giacomo, Tofani Flaminia, Ventura Ludovica, Zaretti Lorenzo **4B**

Acevedo Sanchez Annachiara, Bartolini Valerio, Beccarla Tommaso, Belardi Giulia, Bentivoglio Giordano, Bernassola Davide, Capizzi Diego, Cati Viola, Ciaiola Manuel, Cippone Alessandro, Colantoni Lavinia, Coppola Camilla, Dalano Gabriele, D'Alessio Gaia, De Marino Giada, Denadai Evelyn Adriana, Giardina Grifo Carolina, Grassi Cristiano, Lalli Alessandro, Micozzi Matilde, Montesi Syria, Romano Giulia, Sigalot Tommaso, Tofani Lucrezia, **4D**

Cellaro Davide, Conti Francesca, De Astis Raffaele, Di Marco Vadim, Di Bitetto Alice, Emili Rebecca, Fumel Lorenzo, Girardelli Giulia, Moscini Elena, Petrilli Noemi, Romagnoli Lorenzo, Rulli Stefano, Schneider Elena, Scotti Samuele, Tucci Miranda, Zimei Eva **4F**